

don Costante Mattavelli

*l'uomo che fece solidale
e ricca Carate*

*una travagliata storia
di amore e opere*

a cura di Nando Sanvito

 **BCC CARATE BRIANZA**



Carate Brianza - Panorama



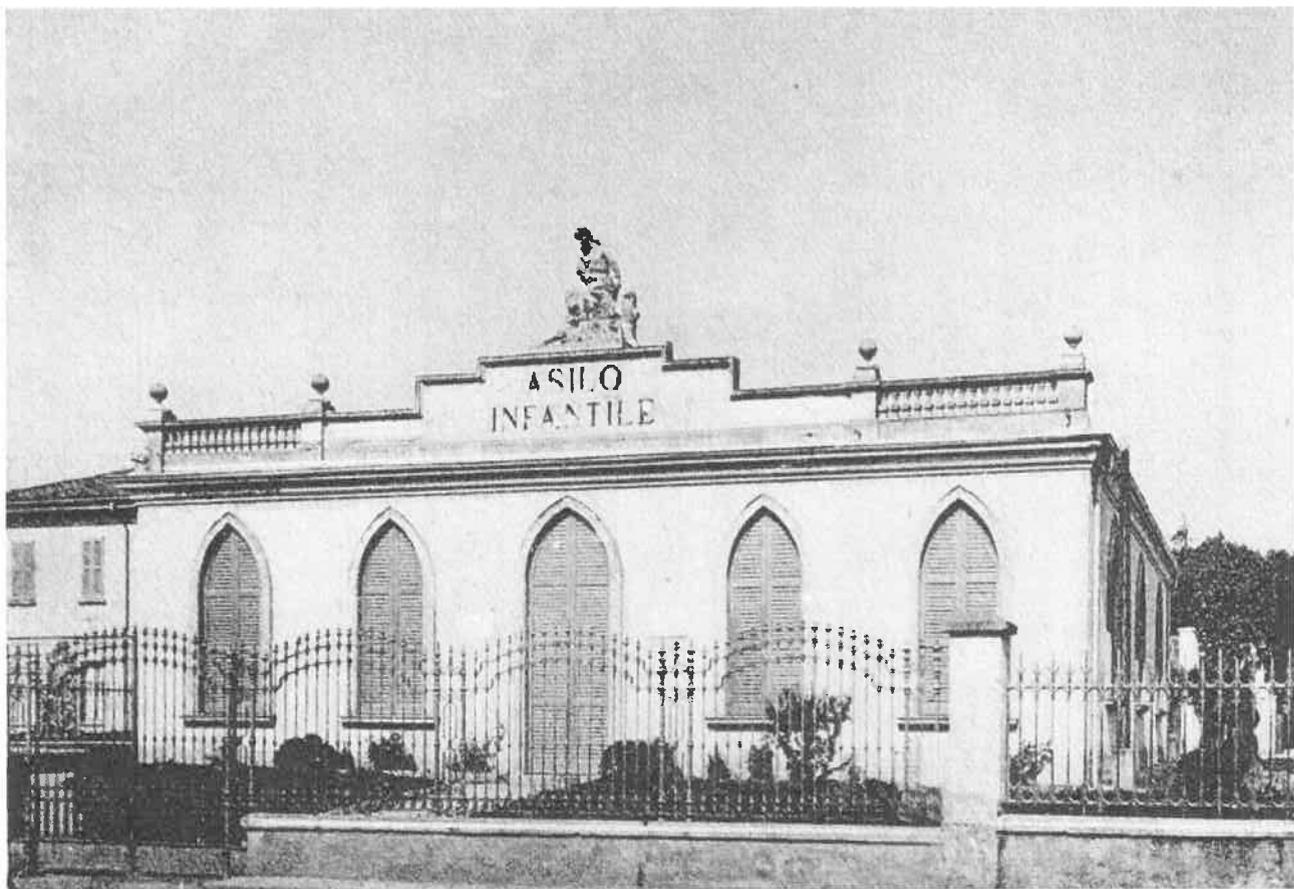
cartolina 1910: la foto potrebbe essere presa dalla torretta del belvedere del castello Frisiani-Formenti edificato a cavallo del XX secolo, quasi al confine con Verano. Si vedono gli edifici a ridosso dell'attuale Corso Libertà



una parte della piazza di Carate ai tempi di don Costante Mattavelli: oltre al portone di villa Buttafava vi si vedono negozi di ferramenta (ferrarezza), salumeria (salsamentario Trezzi Giuseppe), vino, tappezzeria-materassi (Riva Giacomo), la pesa pubblica e la statua del primo vescovo milanese sant'Anàtalo (detta Natalón), che nel 1927 verrà spostata nella posizione che occupa nell'attualità



a febbraio del 1901 la popolazione caratese censita nel territorio comunale era di 6.835 abitanti, divisi tra capoluogo, i nuclei di Agliate e Costa, le località San Rocco, Realdino, Porenzella, Riverio, Peschiera, Rovella, Cassinetta, Beldosso, Molino Sirtori, Molino Tagliabue e le cascate Immacolata, Pozzone, Cusanina, San Simpliciano (Cruset), Casotto (Valé), Bulanitt, Benèc, Campón, Boffalora, Veduggio, Nàvora, Contravaglio e altre. Nei confini della sola parrocchia di Carate erano censiti 5.500 abitanti



edificio dell'asilo Santa Maria inaugurato il 5 novembre 1899, pochi mesi prima dell'arrivo a Carate di don Mattavelli: l'opera fu finanziata da Galeazzo Viganò (1836-1901), imprenditore nato a Carate, titolare di una filanda e di una tessitura tra Triuggio e Albiate. Su quest'area sorgerà nel 1972 la attuale sede della Banca di Credito Cooperativo

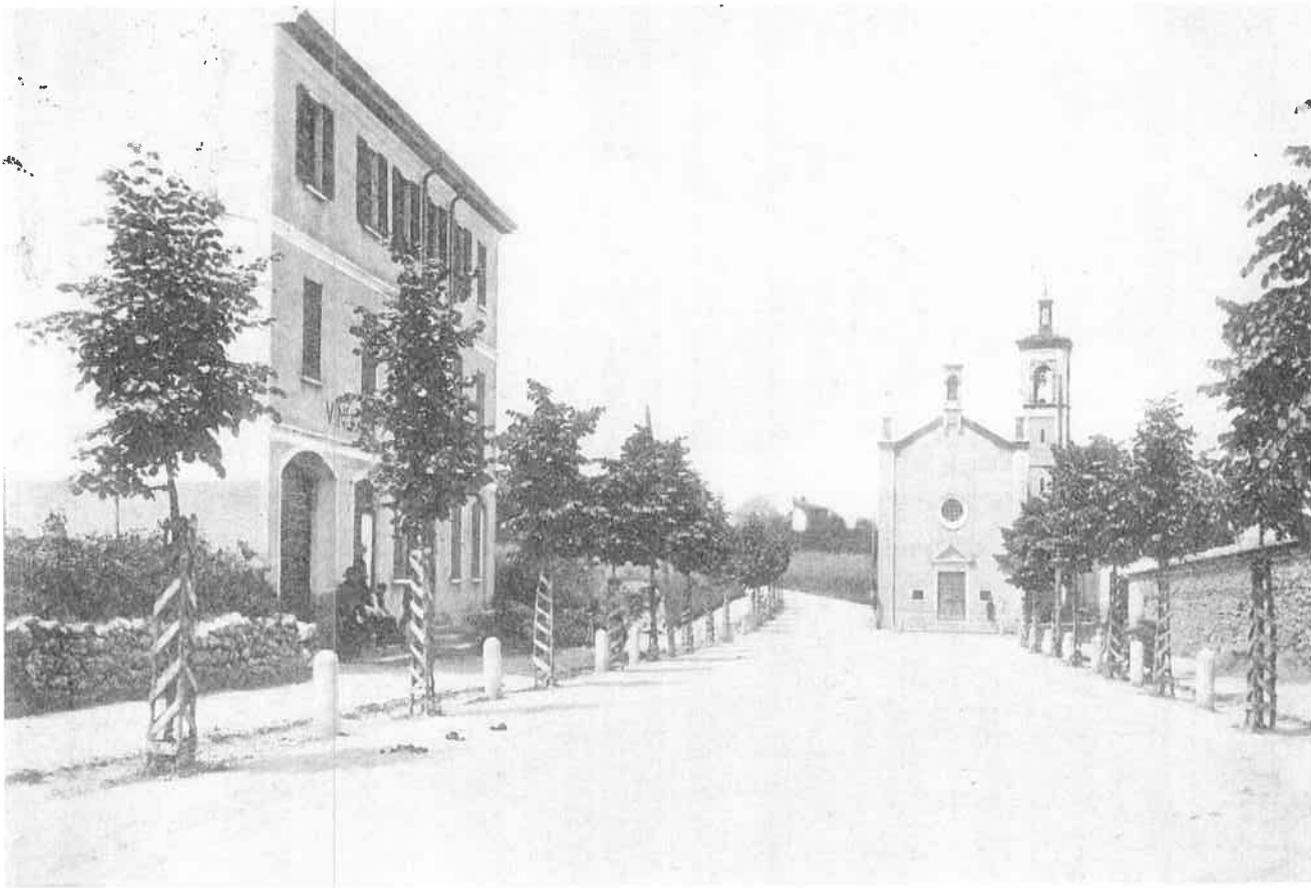
Ci sono uomini e donne che lasciano il segno nella storia delle loro comunità, lo fanno con le loro decisioni, con le loro azioni, con il loro carisma: don Costante Mattavelli è stato per Carate uno di questi. Nonostante questo libretto sia ricco di informazioni ed immagini sulla vita del Sacerdote e sulla Brianza di quel tempo, ciò che ha colpito di più la nostra attenzione è stato il titolo: "l'uomo che fece ricca e solidale Carate", che non poteva essere più appropriato sia nel contenuto che nel messaggio da lasciare ai Soci, in particolare ai giovani.

Don Costante è stato veramente un'icona del fare: in poco più di due anni, tanti ne trascorse a Carate, questo sacerdote brianzolo riuscì ad avviare numerose opere dando vita alla Banda musicale, alla Cooperativa di consumo ed alla nostra Banca, allora Cassa Rurale. Il merito più grande che va riconosciuto a Mattavelli è proprio quello di essere stato un innovatore, di aver creduto fermamente nella necessità di un radicale cambiamento, prima culturale e poi socio-economico, della nostra comunità caratese, a favore in particolare dei più deboli e dei più poveri. Pochi di noi sanno però che allora fondare una cassa rurale potesse essere non solo difficile ma addirittura pericoloso: da qui si comprende il sottotitolo, "una travagliata storia di amore e opere". Don Costante, come tutti i veri innovatori, i rivoluzionari capaci di dare realtà all'anelito di dignità ed alla speranza di riscatto delle persone, subì un'opposizione spietata da parte dei notabili del tempo ed alla fine fu allontanato da questa comunità. Tuttavia, le idee e le azioni di questo "pretino" furono così coraggiose e visionarie che le sue opere animano Carate e la Brianza ancora oggi, a distanza di 110 anni dalla sua morte e i semi della cooperazione e dell'associazionismo continuano a germogliare nel nostro territorio.

Desideriamo quindi ringraziare l'autore, Nando Sanvito, che non solo ci ha consentito di ravvivare il ricordo di don Costante Mattavelli ma ha anche il merito di averci proposto l'idea di questo libretto. Gli eventi con cui abbiamo festeggiato i 120 anni di fondazione della nostra Banca ed i 150 anni dalla nascita del suo Fondatore hanno contribuito a rafforzare le nostre convinzioni sul valore della nostra Istituzione e sui valori del Credito Cooperativo e costituiscono la base di partenza da cui vogliamo continuare a scrivere la storia della nostra Banca con passione, entusiasmo, consapevolezza di ciò che siamo stati e fiducia nel futuro.

Vogliamo infine, con questo libretto, condividere con Soci e Clienti della Banca la vita del suo Fondatore, che amò tanto la nostra comunità caratese, la sua gente ed il suo territorio, lasciando in eredità a tutti noi non solo un'istituzione come la Cassa Rurale ma soprattutto un patrimonio di valori da preservare e tramandare, con grande senso di responsabilità.

Ruggero Redaelli
Presidente BCC Carate Brianza



santuario della Madonna di san Bernardo in una immagine di inizio '900. A metà viale, nella parte sinistra dell'edificio, nascosto da un albero, si intravede l'ingresso della Società operaia e agricola di mutuo soccorso. I filari di tigli furono piantumati nel novembre 1899 dopo la sistemazione del viale, mentre il santuario fu interamente ricostruito l'anno prima a spese dell'imprenditore Amanzio Motta. Solo il campanile sopravvisse alla demolizione.

La figura di don Costante mi ha incuriosito dal mio arrivo a Carate: conoscevo la felice stagione dei “Cappellani del Lavoro” ideati dal Card. Andrea Ferrari e formati secondo la Dottrina Sociale della Chiesa ed ho subito intuito che don Mattavelli era uno di loro.

Il tempo ci allontana inesorabilmente dai tempi di don Costante, ma ci aiuta a leggere meglio la sua statura e ad apprezzare maggiormente il suo prezioso contributo per Carate; ci ispira un giusto rammarico per le incomprensioni e le sofferenze che qui ha dovuto sopportare e a rendergli finalmente l'onore e la riconoscenza che si merita.

Il Signore ha già provveduto nel tempo a benedire la sua breve presenza a Carate facendo fruttificare a dismisura le sue opere e suscitando belle figure di operatori che le hanno portate avanti.

Tocca a noi, oggi, far crescere ancora questa preziosa eredità per la via della cooperazione in una realtà economica, culturale e sociale molto mutata: è la sfida affascinante che ci attende, spinti dal carisma di don Costante e dei suoi successori.

Con i migliori auguri e la mia benedizione.

Don Giuseppe Conti

Prevosto della Comunità Pastorale “Spirito Santo”
di Carate Brianza e Albiate



Se c'è una figura che ha marcato nel secolo scorso la storia di Carate come nessun'altra è quella di un pretino brianzolo le cui gesta meriterebbero di essere ricordate ben oltre i confini del nostro paese.

Queste pagine vogliono ravvivare il suo ricordo e apportare nuove conoscenze sulla sua figura da aggiungere a quelle già messe in luce dai contributi storiografici di Germano Nobili, Erminio Valtorta, Franco Rizzi e Stefano Consonni.

Il testo riprende gli spunti di due miei articoli apparsi su IL GIORNALE DI CARATE in occasione dei 120 anni di fondazione della Banca di Credito Cooperativo ("Quei trentatré nella curt del tajolig") e dei 150 anni della nascita di don Costante Mattavelli ("Bastonato e cacciato, eppure Carate divenne ricca grazie a lui") e li amplia con nuove informazioni, alcune delle quali attinte dal prezioso archivio di don Cecilio Rizzi, sacerdote a Carate dal 1960 al 1975 e poi cancelliere arcivescovile a Milano, scomparso a gennaio 2024. Aveva in animo di scrivere un volumetto sul Mattavelli e nel 1968 aveva raccolto testimonianze di persone ancora in vita che avevano frequentato il sacerdote. Queste pagine sono anche un ringraziamento a lui.

Nando Sanvito



TAVOLA N. 10

Numero progressivo	ANNO, MESE E GIORNO DELLA NASCITA e della amministrazione del Battesimo. Firma del sacerdote battezzante	Cognome e Nome DEL BATTEZZATO
80	1873 addì 11 luglio ore 4 anti merid e battezzato nello stesso giorno. Sacerdote. Sr. Giovanni Battista	Mattavelli. Francesco. Cognome.

ingresso della corte di Agrate, dove si tramanda sia nato don Costante Mattavelli; l'atto di nascita e battesimo del sacerdote nel registro parrocchiale

Se si percorre la via Gian Matteo Ferrario ad Agrate ci si imbatte al civico 29 nell'accesso a una corte, con una targa ovale che ricorda il nome con cui era stata edificata nel XIX secolo: *Cascina nuova*.

Ancor oggi in dialetto la si chiama *curt növa*. Si tramanda sia nato qui il padre della cooperazione caratese, don Costante Mattavelli, in quella che all'epoca era chiamata Contrada grande di Agrate, un paese rurale di circa 3500 anime. Era l'11 ottobre 1873, anno in cui inizia la prima grande depressione economica a livello globale.

Ironia della sorte, di fronte a quella corte, mezzo secolo dopo vedrà la luce una Cooperativa di consumo e un circolo ricreativo, seppure di matrice socialista, *Il risveglio*, intitolati nel dopoguerra a Cesare Battisti. Inoltre, una cinquantina di metri più avanti, si trova la corte dove nascerà a fine secolo il futuro missionario padre Clemente Vismara, dichiarato Beato nel 2011, l'evangelizzatore della Birmania, oggi chiamata Myanmar.

Fermo Costante Mattavelli nasce in una famiglia contadina di umili condizioni. Il padre Giuseppe era vedovo e a gennaio di quello stesso anno si era risposato con Angela Perego.



immagine degli inizi del secolo scorso della via di Agrate sui cui si affaccia l'accesso alla corte dove si tramanda sia nato don Costante Mattavelli. A inizio XX secolo si chiamava via Maggiore



piazza del mercato a Monza (ora Trento e Trieste) con l'edificio che ospitava il Seminario. Qui studiò teologia don Costante Mattavelli, che in precedenza aveva frequentato gli studi ginnasiali all'Istituto dei chierici poveri San Giuseppe, fondato dal barnabita padre Luigi Villoresi per dare la possibilità ai ragazzi dei ceti più umili della diocesi di Milano di avviarsi al sacerdozio

*Clerici qui admittuntur ad experimentum
ut ad maiores Ordines valeant promoveri
die XVIII^a mensis Decembris anni 1898.*

N.	Ordo	Cognomen et Nomen	Domicilium	Exitus examinis	Observationes
		<i>Ad Presbyteratum</i>			
<i>1</i>	<i>IV</i>	<i>Mattavelli Constante</i>	<i>Agosta S. Maria</i>	<i>7</i>	
<i>2</i>	<i>IV</i>	<i>Sala Leon. Papt.</i>	<i>Melignano</i>	<i>9</i>	

Registro di ammissione all'ordinazione sacerdotale di don Costante Mattavelli. Il suo voto è 7 in uno spettro di valutazione tra 6 e 10. La sua ordinazione avviene solo alla fine del 1898, tra gli ultimi della sua leva di seminario, in quanto i suoi superiori lo tengono alcuni mesi in sospenso prima di ammetterlo al presbiterio, titubanti per il suo esuberante carattere

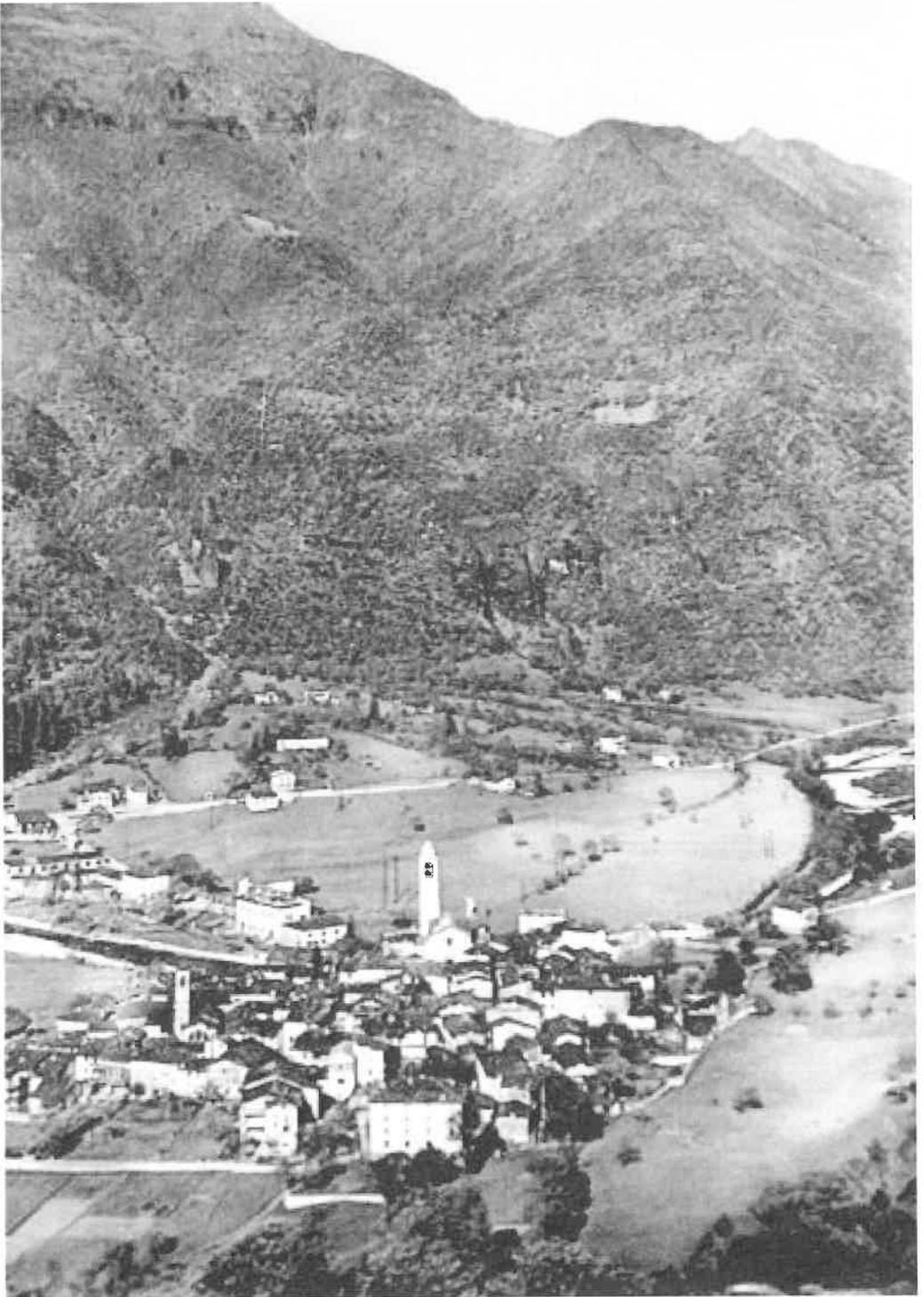
Frequentando la parrocchia di sant'Eusebio, il giovane Mattavelli matura la vocazione sacerdotale e, dopo gli studi ginnasiali e liceali al San Giuseppe, entra nel seminario arcivescovile di Monza, in cui insegna don Luigi Talamoni, fautore dell'impegno politico dei cattolici.

Durante l'ultimo anno della sua formazione teologica ha modo di seguire i corsi di "Economia sociale" tenuti da Giuseppe Toniolo, sociologo ed economista di spessore, impegnato - sull'onda dell'enciclica papale *Rerum Novarum* - a divulgare un modello di organizzazione sociale cristianamente ispirato e fondato sul primato della sussidiarietà.

Il furor di popolo in Valsassina

Diventato sacerdote alla fine del 1898, Mattavelli si fa le ossa come coadiutore in un paesino con meno di mille anime in Valsassina, a Cortenova, terra di cave e miniere, di lavorazione dei metalli, di filande: una parrocchia dove la sua vocazione ad essere "cappellano del lavoro" poteva trovare terreno fertile nella numerosa comunità operaia lì presente e tra le famiglie contadine.

Dalle cronache giornalistiche dell'epoca si può appurare che don Costante si trovò da subito ad operare



veduta di Cortenova in Valsassina a metà del secolo scorso

in una situazione scomoda, di forte contrapposizione tra il parroco don Giorgio Panotti e i suoi fedeli, che non gli impedì però di attrarre molti ragazzi alla vita di fede. Nel maggio 1900, durante uno sciopero nelle filande Schwarzenbach, Sigg & Keller e Landis, il sacerdote brianzolo è molto attivo nel sostenere moralmente e materialmente le operaie e si guadagna il favore della popolazione, delusa invece dall'ostilità del sindaco e dalla indifferenza del parroco.

Quest'ultimo, probabilmente spaventato dall'attivismo del suo coadiutore e preoccupato dalle rimostranze dei possidenti locali - comincia a tramare per allontanarlo e da lì a meno di un anno è accontentato.

Nell'ultima sua omelia don Costante sfoga la sua delusione per il trasferimento, che diviene l'episodio scatenante la rabbia popolare contro don Panotti: 173 capifamiglia su 200 firmano una petizione pubblica di dimissioni, appoggiati da dieci consiglieri comunali che lasciano la loro carica per protesta contro il curato e persino uno dei tre fabbricieri – il professor don Giulio Spandri, che all'epoca dirigeva il Collegio Giglio a Vendrogno – prende le distanze dalla gestione economica della parrocchia. Deve intervenire addirittura la forza pubblica per sedare i tumulti mentre il sindaco



Il Cardinal Ferrari in visita pastorale in Valsassina.

finisce rimosso dalla Prefettura e dopo tre anni di scontri (furono perfino tagliate le corde delle campane e fatti sparire i batacchi dei rintocchi), a don Panotti viene infine revocato dalla regia Autorità il beneficio parrocchiale (occorreva il placet della Procura generale per ottenere una carica ecclesiastica).

È verosimile che il cardinale Ferrari abbia acconsentito all'allontanamento del Mattavelli non per punirlo (al contrario! Quei preti li voleva esattamente così l'Arcivescovo di Milano, che si era dato da fare per istituire e formare appunto i 'cappellani del lavoro') ma per valorizzare altrove il dinamismo del sacerdote di Agrate, che in quel contesto della Valsassina difficilmente avrebbe potuto creare altre iniziative.

Il cardinale Ferrari aveva in programma nel settembre 1901 una visita pastorale a Carate e aveva ben presente lo sviluppo industriale che aveva conosciuto il Comune, in cui solo nel capoluogo operavano ormai duemila operai sparsi tra filande (2), tessiture di cotone (4) una fabbrica di strumenti e materiali per la tessitura e uno stabilimento di sartoria in centro paese, più altre realtà imprenditoriali di minori dimensioni.

Ed è proprio qui che decide di destinare don Mattavelli.



inizio della attuale via Cusani nella Carate a cavallo del XX secolo. La linea tramviaria Seregno-Carate era in vigore dal 1886. Si riconosce la cancellata dell'asilo infantile e sullo sfondo il palazzo comunale con dietro la curt di Tanzit, che fino al 1928 occupava anche l'area degli attuali giardini pubblici. Sul lato destro della strada il ristorante Brianza di Tito Cazzaniga, lo stallazzo per le vetture trainate a cavallo e il laboratorio di orologeria di Arturo Molinari

Un ciclone a Carate

Don Costante arriva a Carate durante la Missione popolare dei padri di Rho nell'aprile del 1901.

Quello che trova è un Comune equamente diviso tra manodopera operaia e contadina, con quasi settemila abitanti, un terzo dei quali sotto i dieci anni: popolazione infantile che incide con percentuale purtroppo quasi doppia (circa il 60%) sui decessi di quell'anno.

Va tenuto conto inoltre che un terzo della popolazione del territorio comunale viveva nelle frazioni o in cascinali lontani dal centro abitato.

L'impatto del sacerdote con Carate - assistito inizialmente dalla sorella minore Isabella - viene così descritto dai suoi futuri detrattori: *“notte e giorno recavasi qua e là in paese e nei cascinali a svegliare gli animi, a far le bucce ai contratti colonici (spesso redatti al ribasso delle tutele, ndr) e chiamare nella propria casa fino a tarda ora quei pochi mestatori che si trovano ovunque e che subito lo coadiuvarono validamente nell'opera sua di sconvolgimento e di agitazione in mezzo al popolo”*.

Tradotto: i primi sforzi del nuovo coadiutore sono rivolti ad organizzare una *Lega cattolica tra operai e contadini* “sulla base della giustizia e della fratellanza cristiana per la tutela dei diritti e il miglioramento materiale e



cotonificio Motta vicino al ponte di Realdino: nel 1901 aveva più di trecento dipendenti. Nell'ultimo trentennio del XIX secolo Carate aveva conosciuto sulle rive del Lambro uno straordinario sviluppo dell'industria tessile e filati di cotone, attirando manodopera dai paesi limitrofi, dalla Brianza collinare e addirittura anche da fuori regione

morale". Viene eletto presidente Dionigi Viganò (*Dunis*) e segretario Ambrogio Colombo (*Miché*).

Se sul fronte agricolo lo scopo è "curare che i contratti di lavoro, di affitto, di colonia siano conchiusi secondo giustizia e siano puntualmente eseguiti", la neonata *Lega* sul fronte operaio ha il suo banco di prova nell'estate, con gli scioperi (si voleva ridurre l'orario di lavoro, che era di 12 ore, ed evitare riduzioni di paga) alla sartoria Giacomo Rossi e al cotonificio Motta finendo per coinvolgere tutte le tessiture e filature presenti nel territorio caratese.

Quell'agosto sindacalmente caldo ha due conseguenze: da una parte rende manifesta la *leadership* dei cattolici tra gli operai (la socialista *Camera del Lavoro* dovrà rinunciare ad aprire una locale sezione, anche se a Carate poi sarà attivo un Circolo ricreativo socialista al Loghetto, gestito dal nonno dello scrivente), dall'altro espone la figura di don Costante Mattavelli quale animatore della trama solidale che sostiene le lotte dei lavoratori caratesi.

Che i socialisti cominciassero a guardarlo in cagnesco come artefice della loro sconfitta era scontato, anche se undici operai iscritti alla *Camera del lavoro* licenziati per

Si temeva che qualche precedente provvedimento mettesse sull'attento (Sede
 della Curia) ciò sarebbe ancor più obliquo sul sentimento di un
 -simplificazione che si ripresenta nella gerarchia ecclesiastica; e di semplificazione
 che serva l'ordine, la pace ed il bene generale.

L'ordine ed esclusivamente presente fu il contrario di questo. Il
 Episcopo non vede altro rimedio migliore per ora che irrobustire con pratica
 l'ordinamento di Costante, annunciarlo come il conveniente, affinché
 tanto desidero, ed in seguito, qualora si ostini a proseguire così, obliquo
 quanto almeno non finisca non possa suscitare simili obliquo
 disordine, tanto benemerito che quanto hanno buon senso. Questo che più
 mi spiace di sopprimere li è che si abbiano necessitate di un
 fatto di semplificazione e di serietà, poiché mentre parlo in un modo,
 dichiara di aver fatto ed detto loro altrimenti, ciò che è spesso
 costato, ed abbiamo prova certissima.

Nota Curia vede di approvare per bene il governo e di
 presentarsi con fiducia pari a quella sempre che irrobustisce in un
 di così delicati e difficili.

Di presentarsi ed a suo tempo darò maggiori chiarimenti.
 C'è un al bene del bene quello sono la pastorale lacerazione, ma
 coi segni della fin' alla stessa mi dichiaro

Dell' Episcopo V. M. e R.
 Mons. D. M. applico in G. C.
 P. Piazzi Arcivescovo
 Capobene

Verato 1 Agosto 1901.

righe finali della prima lunga lettera indirizzata dal teologo don Erminio Piazzini all'arcivescovo di Milano contro don Costante Mattavelli

attività sindacale furono riassunti proprio grazie alla mobilitazione solidale degli aderenti alla *Lega cattolica*. Meno scontato invece era che gli 'avversari' più feroci il coadiutore li trovasse in casa.

Lettere di fuoco

Il cardinale Ferrari a settembre del 1901 è atteso a Carate per la visita pastorale e un mese prima riceve in Arcivescovado tre lettere che accusano don Costante (ricordiamolo: presente a Carate da soli quattro mesi!), definito *"imprudente e senza riguardi a chicchessia"*, *"sobillatore"*, fomentatore di *"sentimento troppo ostile ai proprietari"*, *"giovane sacerdote eccessivamente riscaldato nei suoi pericolosi ideali, troppo incauto e inesperto"*, *"mancante di schiettezza e sincerità"*.

Questa prima lettera invita infine l'Autorità a richiamarlo alla *"vera disciplina e all'ordine"* e in caso di ostinazione *"a destinarlo altrove"*.

Chi firma tale missiva (e quella della settimana seguente) è nientemeno che il canonico teologo coadiutore a Carate don Erminio Piazzini, infuriato anche per essere stato contestato quando dal pulpito definì *"illeciti e disonesti"* gli scioperi, citando un passo della *Rerum Novarum* di papa Leone XIII, citazione definita monca da don Mattavelli.



don Giovanni Ravani (1844-1909), milanese, sul pulpito della chiesa prepositurale (1904). Diventa prevosto nel 1896 ma era già residente in paese come coadiutore teologo da otto anni, titolo - quello di teologo - puramente onorifico introdotto dal 1767 quando le due parrocchie caratesi furono unificate in collegiata e confermato nel 1838 quando la parrocchia di Carate venne elevata al rango di prepositurale plebana. Nel centro di Carate, in un raggio di duecento metri, vi erano all'epoca otto edifici di culto tra chiesa, santuario e oratori, uno solo dei quali sconsecrato



Queste due lettere erano state precedute da un'altra lettera dai toni più pacati redatta dal prevosto Giovanni Ravani, allarmato tempo prima sui furori 'rivoluzionari' del suo nuovo coadiutore nientemeno che da una missiva del parroco di Cortenova.

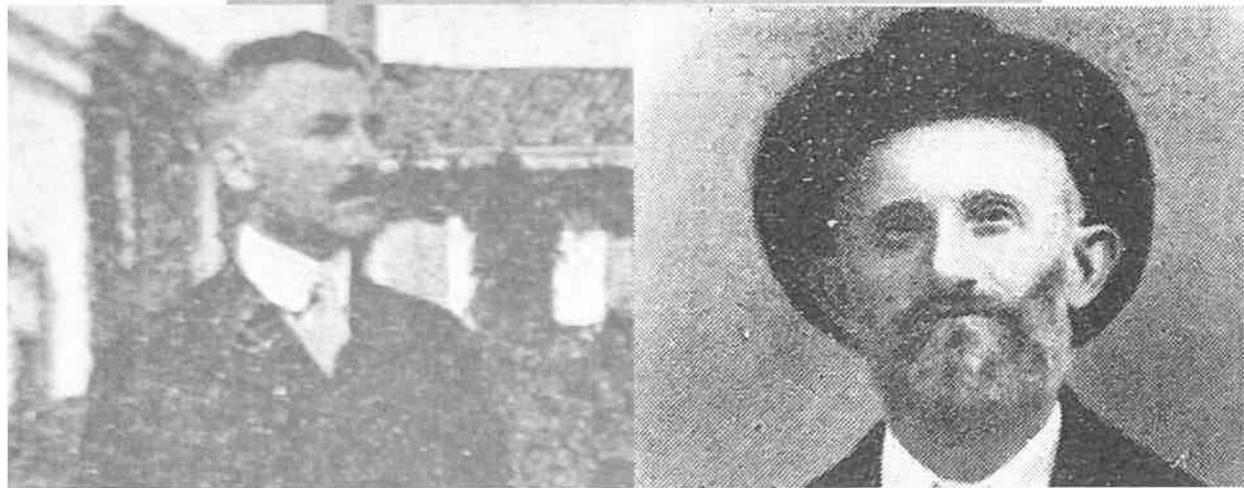
Come mai tale astio?

D'acchito – maliziosamente - si potrebbe supporre che tra i contadini 'istruiti' dal Mattavelli a migliorare i loro contratti colonici ci fossero pure gli affittuari delle terre di proprietà ecclesiastica. Il beneficio teologale consisteva in 13 appezzamenti di terreno (più bosco, prato e vigna) e impiegava contrattualmente 15 contadini, mentre quello parrocchiale aveva 17 terreni classificati come 'aratorio moronato' (i gelsi erano un'importante voce economica per la coltivazione dei bachi da seta) con 11 lavoratori agricoli sotto contratto. Non vi sono però prove di supporto a questa tesi. Del resto, per quel che vale tale statistica, gli affittuari della parrocchia e del teologo coinvolti nelle successive fondazioni del Mattavelli risultano numericamente esigui: 6 su 26, meno del 20%.

Dunque, appare più semplice pensare che l'età anagrafica di teologo e prevosto e la loro diversa formazione rispetto al giovane cappellano del lavoro

N. _____ Gruppo _____

STATUTO
DELLA
Federazione Briantea
DELLE
Leghe Cattoliche del Lavoro
— — —
SEZIONE DI
CARATE ~ BRIANZA



*lo statuto della Lega. **Da sinistra:** il conte Luigi Muzio Albertoni, proprietario della Rovella; Dionigi Viganò, presidente della Lega. Il primo contenzioso di natura sindacale con cui si misura don Costante nel luglio 1901 è proprio quello dei coloni agricoli delle proprietà Albertoni. Il Viganò sarà presente in tutte le opere create da don Mattavelli e sarà eletto anche in consiglio comunale. Presiederà anche la Cassa rurale. Abitava in via S. Giuseppe 11, vicino alla cartoleria-tipografia Moscatelli. Morirà nel 1941*

mal si conciliavano col nuovo corso imposto dal cardinale Ferrari di attenzione alla questione sociale. Per questo il nuovo arcivescovo milanese si era affidato ai pretini d'assalto di recente formazione dando loro gli strumenti culturali per intervenire.

Alcune delle iniziative di don Costante a Carate – fomentate dall'Opera dei congressi cattolici - saranno in fondo le stesse dei suoi compagni di seminario don Edoardo Bonzi ad Albate (qui però in sintonia - almeno fino al 1915 - col parroco Martinelli) e don Rinaldo Beretta a Robbiano, seppure quest'ultimo avesse a che fare con un ambiente esclusivamente rurale.

Don Rinaldo disse del Mattavelli: *“Era Costante nei fatti come nel nome; un tipo duro popolare. La sua casa era diventata il secondo municipio per gli operai ed i contadini di Carate”*.

“Socialista della peggior specie”

Di certo teologo e prevosto di Carate erano più usi a frequentare i salotti dei proprietari di terreni e fabbriche che le povere case della maggioranza dei fedeli e dunque erano più sensibili alle esigenze dei primi che dei secondi, anche perché costoro erano i principali finanziatori delle opere parrocchiali e pure loro facevano parte dello stesso evangelico ovile degli altri.

L'OPERA
DI
D. COSTANTE MATTAVELLI

A CARATE BRIANZA

ALLA STREGUA DEI FATTI GIUDICATA FINESTA

AL BENE RELIGIOSO ED ECONOMICO

DEL PROLETARIO



LOSANNA
1 Giugno 1902.

libello anonimo di accuse contro don Mattavelli uscito nell'estate del 1902: è di otto pagine, riporta come luogo di edizione la città svizzera di Losanna, ma non vi è il nome dello stampatore, ragion per cui è lecito dubitare della veridicità del luogo geografico di edizione. Viene firmato "Alcuni vecchi e sinceri amici del buon popolo di Carate Brianza", ma stile e contenuto fanno pensare che dietro ci sia la mano del quarantaduenne coadiutore teologo Piazzini, nativo di Missaglia, classe 1857

Ma avendo chiaro le direttive papali e vescovili di organizzare in ogni parrocchia l’Azione cattolica, non si erano opposti alla *Lega del Lavoro* ma pensavano piuttosto di controllarla facendo iscrivere i fedeli alla sezione di Seregno per poi condizionarne le sorti localmente attraverso una embrionale *Unione rurale e operaia cattolica*, che evolverà però in seguito nella *Società di mutuo soccorso*.

Don Costante aveva però mandato in fumo i loro piani convincendo i 400 caratesi interessati che era meglio fondare una sezione locale della *Lega* e restare autonomi rispetto all’alveo parrocchiale.

È proprio questo l’oggetto della contesa col prevosto Ravani e il teologo Piazzini: il nuovo coadiutore riteneva, in quanto cappellano del lavoro, di poter tutelare meglio lui l’autonomia decisionale e l’efficacia ‘sindacale’ della neonata associazione.

Pensava inoltre di non essere tenuto in questo ambito ad obbedire al prevosto, suo superiore. Da lì le accuse di insubordinazione e di essere un “*socialista della peggior specie*”. I toni denigratori verranno rincarati successivamente da un libello anonimo che dipinge il Mattavelli come “*indegno del ministero sacerdotale*”,

“spalle quadrate, sguardo poco rassicurante, mento pronunciato, naso molto adunco, che indica il suo egoismo personale, forme montanare, passo pesante, arruffato nella capigliatura nera e abbondantissima”.

Senza dubbio don Costante non si vergognava delle sue umili origini. Si era presentato a Carate con scarponi da montagna e trasandato nel vestire. Il suo piatto preferito era polenta arrostita con le cipolle, aveva un atteggiamento non formale, spontaneo e si esprimeva più volentieri in dialetto, talvolta con espressioni colorite, giudicate triviali dai notabili del paese.

Sebbene la *Lega del lavoro* rifiutasse il concetto di lotta di classe, preferendo parlare di unione tra le classi, le tensioni sociali inevitabilmente finivano per provocare divisioni anche tra i cattolici e tra lo stesso clero.

Non a caso Mattavelli fu attaccato pure dal giornale cattolico LA LEGA LOMBARDA del marchese Cornaggia Medici Castiglioni ma difeso da IL CITTADINO di Monza e pubblicamente da don Carlo Dalmazio Minoretti, suo insegnante di filosofia al seminario di Monza, collaboratore di Toniolo e direttore dei Cappellani del lavoro: diverrà cardinale arcivescovo di Genova dopo essere passato per la nomina a prevosto di Seregno.



immagine della piazza della Chiesa con la torre dell'acquedotto e della alimentazione elettrica della pubblica illuminazione. La torre, chiamata in dialetto tur de l'energia, fu costruita nel 1901 sulla struttura del grande pozzo (doveva pescare l'acqua a oltre 50 metri di profondità) e sarà demolita nel 1936. Sono visibili le rotaie del tram della linea Milano-Monza-Carate inaugurata nel 1891. Sullo sfondo la farmacia di Gaetano Gatti e la voluminosa insegna di una grande caffetteria-pasticceria, per dimensioni più di città che di paese, detta del Lanzàn, perché gestita da Ferdinando Lanzani. Nel comune erano presenti sette panetterie e ben sedici mulini



sopra: il rione Loghetto dove avvenne la riunione fondativa della Cooperativa di consumo; **sotto:** la prima sede in via Silvio Pellico in un acquarello del pittore caratese Eraldo Moscatelli (1900-1988)



La notte dei *düsént al Lughet*

Incoraggiato dal cardinale Ferrari durante la visita pastorale alla parrocchia caratese, don Costante si butta a capofitto per far nascere un'altra sua creatura, che vedrà la luce a fine gennaio del 1902.

In piena notte, d'inverno, presso la casa del muratore Francesco Longoni nel rione Loghetto (*Lughet*) convoca 122 contadini, 58 operai (metà dei quali tessitori), 9 muratori, 3 commercianti, 2 fabbri, 2 falegnami, un sarto, un barbiere e un macellaio: sono i soci che danno vita alla (*Società Anonima*) *Cooperativa di Consumo fra operai ed agricoltori*.

Un quinto dei presenti a quella riunione fondativa è analfabeta, ma capisce benissimo quali vantaggi porterà questa iniziativa.

La Cooperativa - con sede iniziale in via Silvio Pellico - nelle prime settimane si limiterà a fornire lardo, riso, vino, stracchino, salsa e zafferano per poi ampliare dopo un paio di mesi la merce a pancetta, pasta, salame, robiole, formaggio, carta, fiammiferi, sapone aggiungendo un'altra ventina di articoli entro fine estate.



tre soci fondatori della Cooperativa di consumo. **Sopra:** il primo presidente Abele Cesana (1850-1907), contadino; **sotto da sinistra:** Cesana Ambrogio (1878-1920), tessitore e Luigi Vergani (1858-1918), contadino; **in alto a destra:** statuto del Mutuo soccorso per la mortalità del bestiame, modificato nel 1906



In seguito, su suggerimento del Mattavelli, verranno acquistate due macchine trebbiatrici (il terreno lavorato in paese copriva circa 10.000 pertiche, cioè più di 650 ettari), si provvederà alla distribuzione di sementi e concimi (mais e frumento rappresentavano il 77% delle coltivazioni), all'istruzione con la Cattedra ambulante di agricoltura.

A guida di quella sua opera don Costante colloca Abele Cesana (*Bilin*), eletto presidente. Dopo quella di Verano fu la seconda cooperativa alimentare sorta in Brianza.

L'instancabile furore organizzativo del sacerdote porta di lì a poco a varare ad aprile anche la *Società cattolica di mutuo soccorso per la mortalità del bestiame*.

I capi di bestiame allevati o utilizzati in paese erano quasi 600, di cui due/terzi erano bovini. Si poteva perdere una mucca anche per un banale fulmine, la media della mortalità era di 17 capi all'anno e le polizze assicurative non erano alla portata dei contadini.

Questa catena solidale rese meno traumatiche le conseguenze della eventuale perdita di un animale: siamo dunque di fronte a un'ulteriore creatura del Mattavelli in un solo anno di presenza a Carate.

ISCRIVETEVI NELLE LISTE ELETTORALI!

Dal 15 al 31 corrente decorre il tempo utile per presentare le domande d'iscrizione alle rispettive Commissioni Comunali. Nessuno dorma. Si tratta d'un diritto e d'un dovere che nessuno, in coscienza, può nè deve trascurare. In questo mese non si attenda ad altro. Tutti all'opera! Si faccia una buona leva!

Per essere iscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative occorre:

1. Avere l'età di 21 anni o compierli prima del 15 maggio prossimo venturo.
2. Essere cittadino italiano;
3. Sapere leggere e scrivere;
4. Presentar uno dei seguenti documenti:
 - a) attestato scolastico di aver superata la terza elementare (1)
 - b) certificato di aver sostenuto con buon esito l'esame davanti al Pretore (2)
 - c) il congedo militare di servizio prestato per due anni almeno (3).

Sono parimenti elettori, quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1, 2, 3.

Coloro che, per non meno di un anno, furono presidenti di società cooperative, di mutuo soccorso o di mutuo credito.

Gli impiegati o pensionati dello Stato, Province, Comuni, Opere Pie, Istituti di credito, Società Ferroviarie, Assicuraz. ecc.

Coloro che pagano annualmente per imposte dirette non meno di L. 19, 80 fra tributo erariale e provinciale.

Gli affittuari di fondi rustici quando paghino un annuo fitto non infer. a L. 500.

Coloro che pagano per l'abitazione, bottega o magazzini una pigione non minore di L. 150 nei comuni che hanno meno di 2.500 abitanti; di L. 200 in quelli da 2.500 a 10.000 abitanti; di L. 260 in quelli da 10.000 a 50.000 abitanti.

Possano essere iscritti nelle sole liste amministrative anche coloro, che oltre le condizioni di cui al N. 1, 2, 3, abbiano uno dei requisiti seguenti:

Essere già iscritto nella lista politica o pagare una tassa diretta qualsiasi, o sui terreni, o sui fabbricati, o sulla ricchezza mobile, o sui pesi e misure, oppure pagare almeno L. 5 all'anno di tasse comunali, oppure pagare una pigione annua non minore di L. 20 nei Comuni inferiori ai 1000 abitanti; di L. 50 nei

Comuni da 1000 a 2500 abitanti; di L. 100 nei Comuni da 2500 a 10000 abitanti; di L. 130 nei Comuni da 10000 a 50000 abitanti; di L. 160 nei Comuni da 50000 a 150000 abitanti; oppure tenere in affitto o mezzadria beni stabili di qualunque specie colpiti da aggravii di L. 15.

La prova di saper leggere e scrivere (per chi paga tasse, fitto ecc.) quando non risulta da certificato scolastico o da certificato del Pretore, o da congedo militare, vien data collo scrivere per intero la domanda d'iscrizione, alla presenza di un notaio e di tre testimoni.

Importante

Nelle liste politiche si può essere iscritti in un solo Comune; ma nelle liste amministrative si può essere iscritto in più Comuni, vale a dire in tutti quelli dove si pagano tasse, fitti ecc.

1) Tale certificato è rilasciato dal maestro comunale e controfirmato dall'Ispectore scolastico, e se il comune è fuori della provincia ove si domanda la iscrizione, anche dal Provveditore agli studi.

2) L'esame è facilissimo: lo scritto consiste in un dettato e in un piccolo componimento (racconto o lettera); l'orale riguarda le notizie più elementari sulle quattro operazioni aritmetiche, sul sistema metrico decimale e sull'organizzazione dei Consigli comunali e della Camera dei deputati. Per preparare gli esaminandi basta aprire per alcune sere presso le Associazioni cattoliche una piccola scuola elettorale, nella quale può insegnare lo stesso presidente o l'assistente ecclesiastico o altra persona un po' istruita.

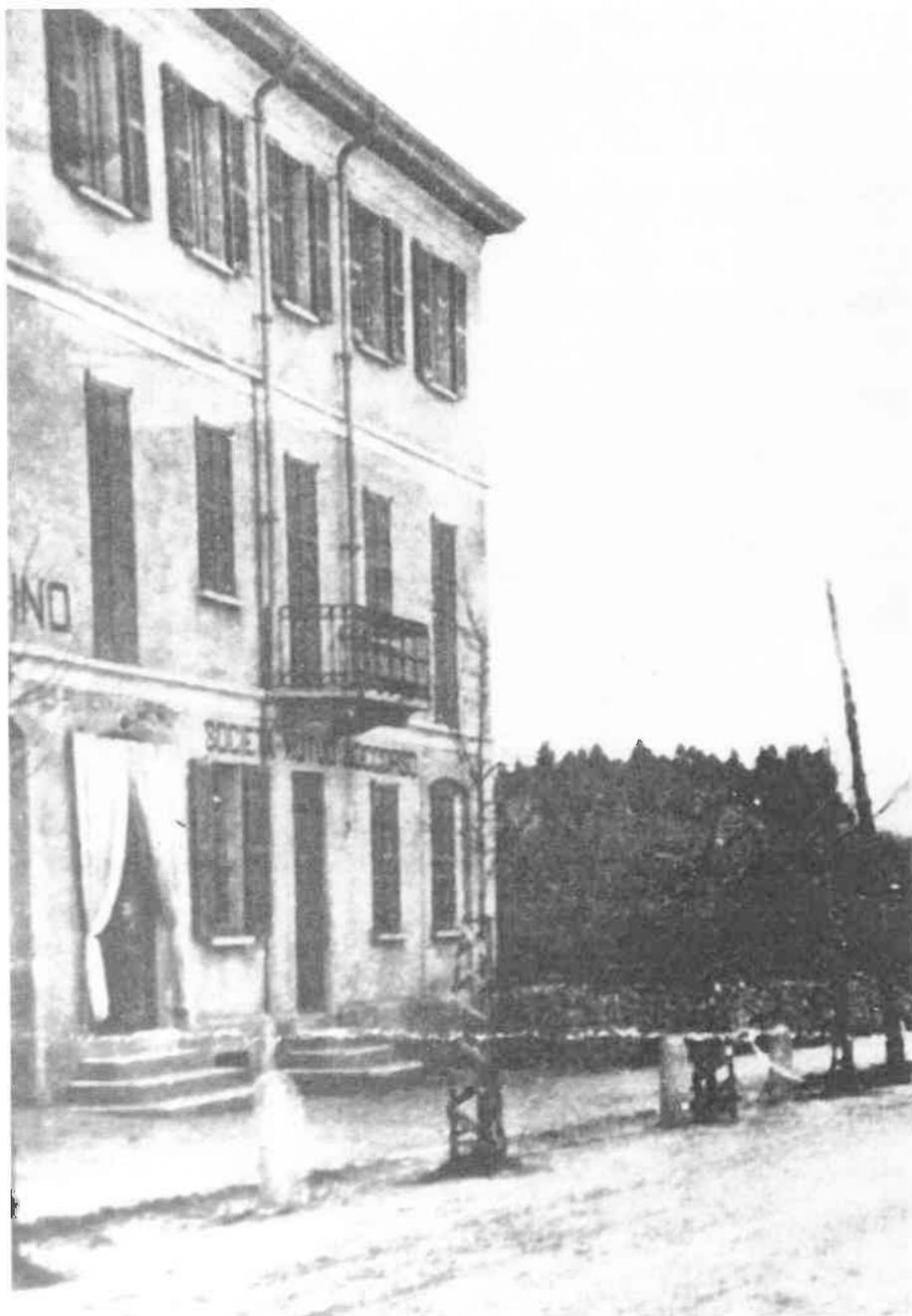
3) Coloro che sono s'ati congedati dopo il luglio del 1894, dovranno allegare alla loro domanda certificato rilasciato appositamente dal comandante del corpo, che attesti di aver seguito le scuole reggimentali: coloro che furono congedati prima del '94, basta che allegino il congedo militare, dal quale risulti sanno leggere e scrivere e hanno frequentato le scuole.

Appello del settimanale cattolico Il Cittadino a iscriversi nelle liste elettorali negli ultimi quindici giorni dell'anno

I contadini in municipio

Mentre si apriva un'altra estate calda sul fronte degli scioperi, che avrebbe visto il coadiutore caratese di nuovo in prima fila ad aiutare la *Lega del Lavoro* a sventare una riduzione salariale nel cotonificio Motta, don Costante raccoglieva i frutti di un'altra sua battaglia: organizza infatti corsi di alfabetizzazione ad una popolazione per il 20% analfabeta.

Questo contribuisce anche a far superare l'esame di ammissione all'iscrizione alle liste elettorali, iscrizioni fin lì rare nel ceto contadino e operaio. Il risultato è che in un Consiglio comunale dominato da proprietari terrieri e imprenditori industriali, in molti casi residenti altrove, grazie alle elezioni di giugno fanno irruzione tre contadini, stretti collaboratori del Mattavelli in quanto presidente (Dionigi Viganò) e segretario (Ambrogio Colombo) della *Lega* e presidente della *Cooperativa di consumo* (Abele Cesana), che dovranno confrontarsi con una Giunta, il cui sindaco (Ugo Fumagalli, monzese) è spesso controparte nelle vertenze sindacali, in quanto proprietario di una filatura in cotone e vigogna, che dà da lavorare a oltre 250 operai di entrambi i sessi.



sede della Società di mutuo soccorso in via don Minzoni nei pressi del Santuario della Madonna di san Bernardo (1901). Accanto vi è una bottega che vende vino

Il 1902 è però anche l'anno di un altro aspro confronto con l'autorità parrocchiale.

Stavolta il pretesto è la *Società operaia e agricola di mutuo soccorso*. Sorta in seno alla *Lega*, ma autonoma da essa, aveva coinvolto anche qualche possidente e imprenditore che la finanziavano. Al suo interno avevano preso sempre più piede persone vicine al prevosto e al sindaco. La *Lega* aveva cominciato a contestarne alcuni atti di rappresentanza, definiti inconciliabili con l'identità cattolica: ad esempio presenziare con il vessillo benedetto il funerale di Filippo Staurenghi, proprietario sul Lambro del mulino e tessitura omonimi, uomo definito "*irreligioso e massone*".

Lo scontro a quel punto si sposta sulla nomina dell'assistente ecclesiastico: la discussione coinvolge anche la Curia milanese e don Carlo Dalmazio Minoretti, con veti incrociati, che toccano anche altre opere del Mattavelli, conflitto che si protrae fino quasi alla fine di aprile del 1903, quando la Curia - tagliando la testa al toro - impone, come atto di pacificazione tra le parti, che sia lo stesso parroco don Giovanni Ravani a fare da assistente.

È al termine di questo percorso che avviene l'ultimo fortunato parto del Mattavelli a Carate.

CERTIFICATO D'AMMISSIONE

N. 66 (d'iscrizione)



Noi sottoscritti dichiariamo che il compagno
Cesana Abele
fu Giovanni
d'anni _____ è stato ammesso a far parte
della Società Operaia - Agricola di mutuo soccorso
il giorno 16 gbre

Esso si impegna colla propria firma di os-
servare strettamente il presente Statuto e tutt-
gli obblighi ad esso inerenti.

Carate-Brianza, il 1tobre 1901

IL PRESIDENTE

Cesana Abele

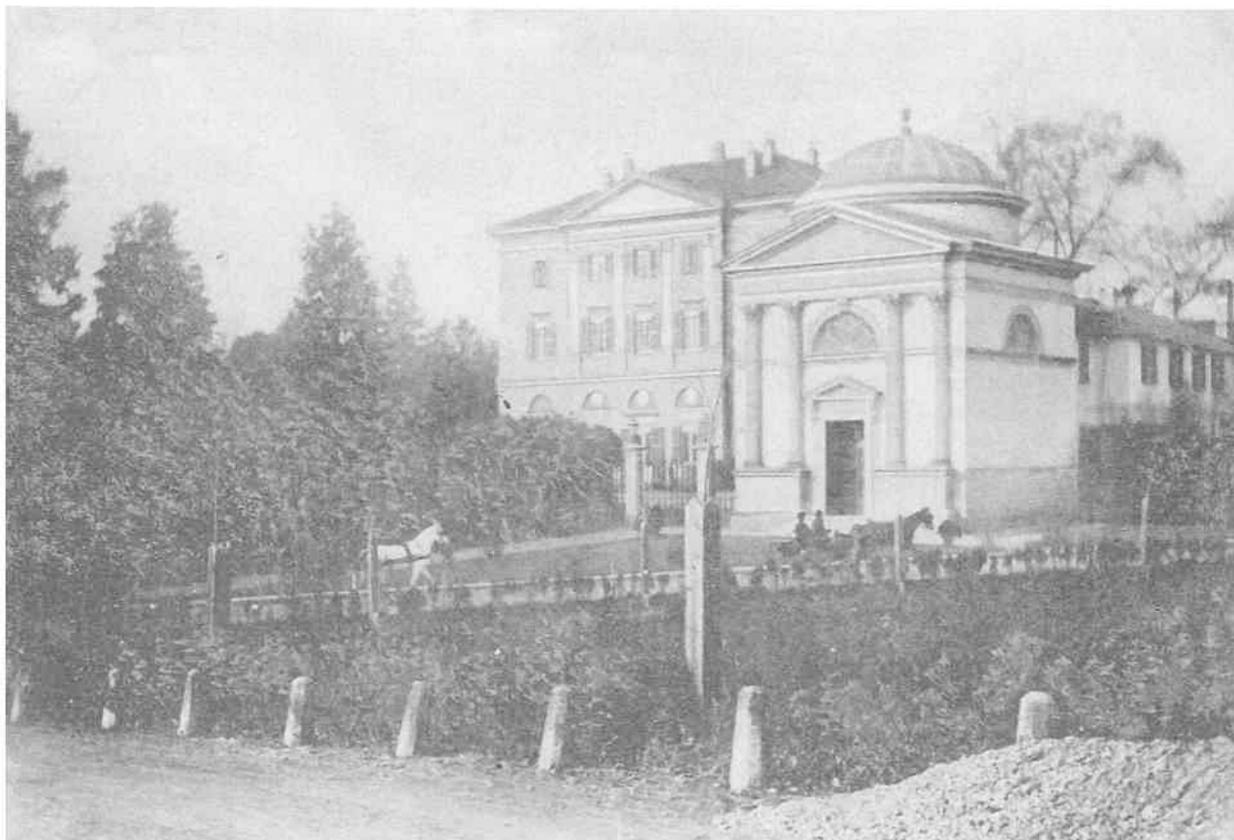
IL SEGRETARIO CONTABILE

Mussi Antonio

Firma del socio

Cesana Abele

libretto di ammissione a socio della Società Operaia - Agricola di mutuo soccorso di Cesana Abele firmata da sè stesso in quanto presidente della neonata Società. All'epoca (autunno 1901) non erano sorte ancora le divergenze che porteranno poi i seguaci di Mattavelli allo scontro con la parte padronale presente nell'associazione, spalleggiata da prevosto e sindaco



oratorio e villa Albertoni alla Rovella, residenza dei conti Alberto e Luigi Muzio, possidenti terrieri, sindaci di Carate tra il 1891 e il 1911. Qui dal 1828 al 1866 il cappellano della chiesa patronale fece scuola ai bambini di Agliate dai 6 ai 12 anni. La villa ospitò anche san Giovanni Bosco.

Un terzo della popolazione del territorio comunale viveva nelle frazioni o in cascinali lontani dal centro abitato, alcuni dei quali collocati più vicini al centro di altri paesi che non a quello di Carate, come ad esempio gli oltre 200 abitanti delle cascate Pozzone e Cusanina (prossimi a Seregno), o quantomeno equidistanti come nel caso dei 220 del Molino Tagliabue e del Valé (o Vallà) nei confronti di Albiate



ex casa Caprotti. Dietro questo portone, nello spazioso atrio al coperto, avvenne la riunione fondativa della Cassa rurale

Quei ventotto nella *curt del tajolig*

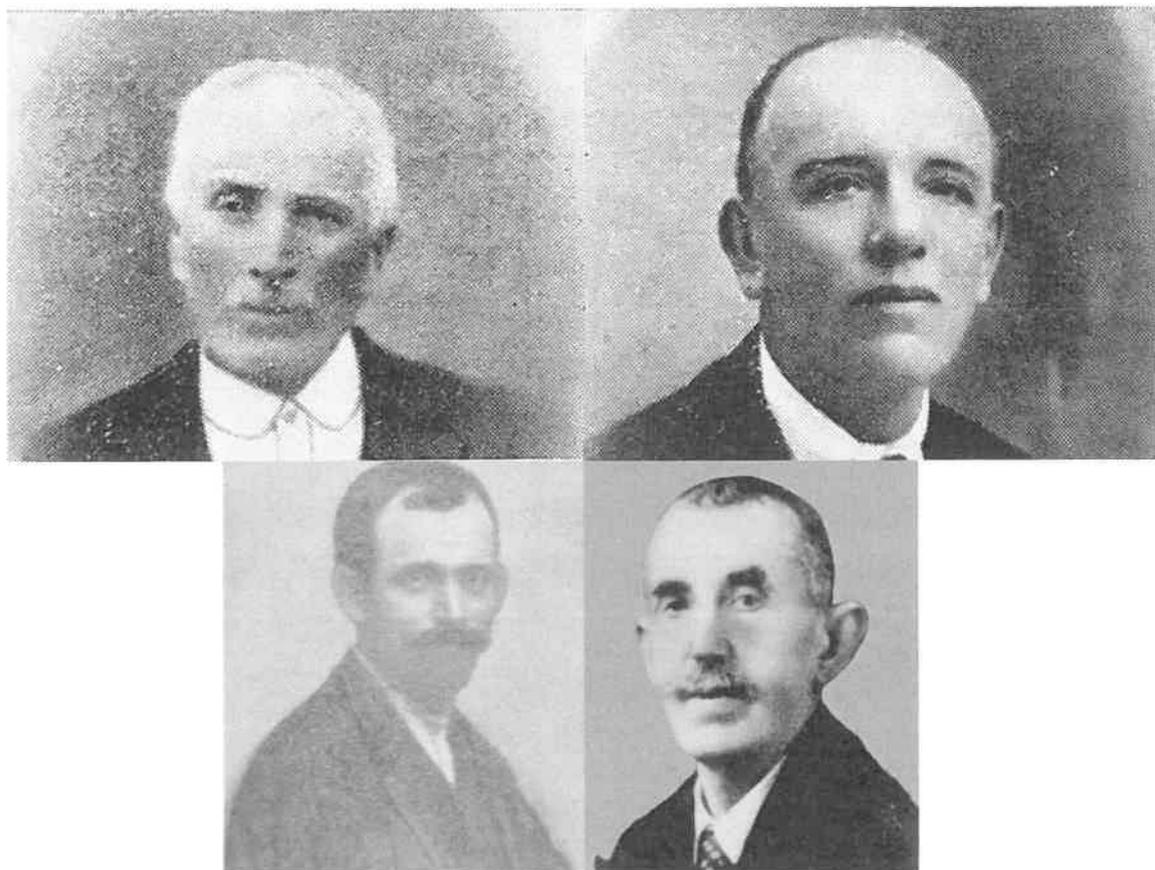
La sera del 29 aprile 1903 esce dalla sua abitazione (ubicata dove oggi si trova la palazzina parrocchiale La Sorgente), attraversa la strada e - percorsi una quarantina di metri verso l'oratorio di S. Maria Maddalena - varca il portone di casa Caprotti in via Belvedere 7 e si ferma nell'atrio coperto.

Dietro di lui, uno dopo l'altro, entrano quindici contadini, sei operai, quattro tessitori, un falegname, un muratore e un commerciante.

Sono tutti nati a Carate tranne un brioschese di origine e un comasco: quest'ultimo - "*di padre ignoto*" si annota - commercia in olio ed è vicepresidente della Cooperativa di consumo, nella quale molti di quelli che lo accompagnano quella sera sono coinvolti.

Ad attendere i 28 caratesi anche stavolta c'è il notaio Antonio Minetti. È la riunione fondatrice della *Cassa rurale di depositi e prestiti* allo scopo di "*migliorare la condizione morale e materiale dei soci fornendo loro il denaro a ciò necessario*".

Fa impressione che l'atto fondativo di una Banca anteponga alle finalità materiali quelle morali, un modo di dire chiaro e tondo che pane, lavoro e ricchezza sono finalizzate a far diventare persone migliori chi le possiede.



quattro soci fondatori della Cassa rurale.

Da sinistra in senso orario: Antonio Mussi, muratore, primo presidente fino al 1906, era anche consigliere della Cooperativa di consumo; Cesana Enrico fu Ansperto, tessitore, consigliere e poi dal 1914 fino alla morte (1940) presidente della Banca; Cesana Enrico (1880-1916) fu Antonio, deceduto per le ferite riportate in guerra, e Fumagalli Carlo (1879-1966), l'ultimo dei fondatori a lasciare la vita: entrambi erano contadini

Questo lessico si deve all'*humus* cristiano di quella iniziativa, di cui don Costante Mattavelli fu ispiratore e anima.

Del resto, la solidarietà era il nucleo del movimento cooperativistico innescato tra i cattolici dall'enciclica pontificia *Rerum novarum* e dall'Opera dei Congressi.

Non che mancassero istituti di credito a Carate: vi erano le filiali del *Banco del Commercio Monzese* e della *Cassa di risparmio di Milano* (quest'ultima presente da trent'anni!), ma Carlo Valtorta - sedicenne segretario di don Costante Mattavelli e presente in quella riunione - ricorderà poi che il credito bancario elargito dalla *Cassa rurale* rappresentò l'emarginazione dell'usura che strozzava le famiglie: *“i contadini poterono finalmente acquistare - senza ansie e secondo le loro necessità – la mucca, il cavallo, l'asino, il maiale o gli attrezzi agricoli; i lavoratori fecero acquisto di mobili ed oggetti necessari per un tenore di vita più da cristiani, i fidanzati ebbero modo di arredare la casa per concludere il loro sogno di formare novelle famiglie; gli artigiani si decisero ad acquistare moderne attrezzature ed altri che iniziarono nuove attività artigiane e commerciali”*.

Atto costitutivo di Cassa rurale
di depositi e prestiti in Carate Brianza.
Società cooperativa in nome collettivo.

Reportorio n. 77 ¹³² atti fra cui
di registro
Prezando S. M. Vittorio Emanuele terzo
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

L'anno mille novecento tre (1903) il giorno ventunna
(21) del mese di Aprile,
in Carate Brianza, nella casa posta in via Belvedere n. 1,

Avventò a me Dottor Antonio Spinetti, fu Innocenzo,
notario iscritto presso il Tribunale Notarile del
Distretto di Abbiategrasso, residente in Carate Brianza, e
alla presenza dei testimoni aventi i requisiti di
legge, come più confermano, signori In Costante
Matta, all. fu Giuseppe, sacerdote, nat. al Gr. Br. Brianza,
e Colombo Ambrogio di Francoso, contadino, nato a
Carate Brianza, entrambi domiciliati a Carate Brianza;

Sono compariti

Cesana Santino fu Luigi, contadino, nato a Carate
Brianza;

Fumagalli Carlo di Luigi, contadino, nato a Carate Brianza;



Carate Brianza - Carate Brianza
n. 77 del 21 Aprile 1903
L. Spinetti
Notario

Insomma, le banche d'affari c'erano e i prestadenaro privati pure, ma l'irruzione del credito cooperativo fece un servizio senza precedenti alla gente di umile condizione e al territorio.

Tra i soci fondatori l'unico a non firmare è il contadino Villa Luigi, parte di una generazione che non aveva avuto modo di frequentare una scuola e che quindi non sapeva scrivere, ma accanto a lui in quella riunione c'è il figlio Angelo, operaio, che il padre è riuscito invece a far alfabetizzare.

A fare da presidente della neonata banca viene eletto il muratore Antonio Mussi, già consigliere della *Cooperativa di consumo*.

Del resto ben 19 (su 28) presenti a quella riunione serale del 29 aprile 1903 in via Belvedere erano stati l'anno prima anche tra i fondatori della *Cooperativa* e il primo Consiglio di amministrazione vedrà coinvolti tutti uomini già presenti a quel raduno notturno al Loghetto del 27 gennaio 1902, ad eccezione del figlio di uno di loro, che compare solo nella vicenda della *Cassa Rurale*.



sopra: don Rocco Picozzi, cappellano delle suore canossiane, assistente spirituale della Lega del Lavoro assieme a don Costante Mattavelli e membro del collegio sindacale nel primo Consiglio d'amministrazione della Cassa rurale di depositi e prestiti; **sotto:** l'istituto delle suore canossiane, sorto nel 1884 nell'edificio di Villa Caprotti, acquistata definitivamente dalle religiose nel 1891; oltre a un educando per ragazze povere, ospitava anche l'oratorio femminile festivo



Rappacificati attorno a una Cassa?

Ma a differenza di quella, in questa iniziativa troviamo da subito cooptati, tra i dirigenti, membri del clero caratese. Già il luogo del raduno dei fondatori è significativo a questo proposito: quella dimora, lascito della *sciura Maret* (la nubile Maria Caprotti) e destinata ad abitazione del teologo, tanto da essere ricordata in paese poi come la *curt del tajolig*, ora abitazione privata al civico 10 di via Caprotti.

Nel collegio sindacale della neonata *Cassa rurale* erano presenti, inoltre, due sacerdoti: il già citato teologo don Erminio Piazzini (capo sindaco) e il cappellano delle suore canossiane don Rocco Picozzi, autore tra l'altro di qualche Memoria sulla storia della Brianza.

Come mai il prevosto offre la casa a una iniziativa del 'nemico' Mattavelli? Perché il teologo - oltre ad ospitare i fondatori - si coinvolge addirittura in prima persona nell'ultima creazione dell'odiato sacerdote di Agrate?

E accetta per di più di sedersi accanto a quel don Picozzi con cui aveva duellato aspramente per un anno per via



nel bordo inferiore di sinistra della foto l'insegna della Cassa rurale in via Pietro Verri (oggi via Mattavelli) dopo lo spostamento dalla primitiva sede di via Cusani

della *Società operaia e agricola di mutuo soccorso*?

Azzardiamo una risposta: l'accordo imposto pochi giorni prima dalla Curia arcivescovile su chi dovesse ricoprire il ruolo di assistente ecclesiastico nella *Società operaia e agricola di mutuo soccorso* portava con sé l'obbligo morale di condividere l'ultimo parto del Mattavelli e la presenza del Piazzini era anche un modo per controllare da vicino la 'creatura', un controllo peraltro bilanciato dalla presenza di un alleato del Mattavelli, quel don Picozzi che con lui condivideva l'assistenza spirituale alla *Lega del lavoro*.

Non sarà una facile coabitazione.

Don Picozzi si farà da parte poco tempo dopo la dipartita da Carate di don Costante (il primo bilancio lo firmerà il suo sostituto nel Collegio sindacale Carlo Fini) mentre l'anno seguente il teologo Piazzini comincerà a disertare le riunioni della Banca e per questo con una lettera del 30 giugno 1904 verrà richiamato dal Consiglio di amministrazione ... a farsi vivo e tornerà a farsi vivo visto che fino al 1909 il bilancio lo firmerà lui.

Quando poi a fine febbraio di quello stesso anno si dimetterà il segretario - figura chiave della *Cassa rurale*,



*via Francesco Cusani nel 1910: è visibile a sinistra la cancellata dell'edificio che ospitò la prima sede della Cassa Rurale, a destra la sartoria Giacomo Rossi, chiamata in dialetto Cumö, diminutivo di Giacomo; **sotto**: la lira depositata da ciascun fondatore*



assimilabile come ruolo a quella del direttore generale - il suo posto verrà affidato *ad interim* (8 mesi) al successore di don Mattavelli, cioè a don Edoardo Bonfanti, con cui però sorgeranno contrasti (“*gestione disinvolta e personalistica*”).

Più avanti toccherà a don Luigi Molteni ricoprire la funzione di segretario della *Cassa rurale*. Entrambi i sacerdoti terranno viva l’eredità del sacerdote di Agrate e non a caso pure di entrambi la Regia Procura chiederà nel 1908 alla Curia arcivescovile l’allontanamento (“*sobillano le masse ignoranti*”).

Per una lira...

Tornando a quel nuvoloso 29 aprile 1903 va detto che la lira che ciascuno dei soci fondatori depositò in quella riunione era una moneta simbolica, visto che con una lira a quell’epoca si comprava un dentifricio (quei pochissimi che lo usavano) o una scatola di the e con 28 lire al massimo ti facevi fare da un sarto due paia di calzoni. Saranno i risparmi investiti da soci della prima ora e soprattutto dai nuovi - ingolositi dai tassi d’interesse - a creare il capitale su cui movimentare le linee di credito finanziario ai richiedenti un prestito alla *Cassa rurale*: 44.201 lire saranno le entrate nei primi otto mesi di vita della Banca e il numero dei soci si quadruplicherà!



Antonio Egidio Riva (1879-1949), primo segretario della Cassa rurale: nel suo ufficio di via Cusani nel 1903 trova ospitalità la neonata banca; Carlo Valtorta, presente alla riunione fondativa del 29 aprile, futuro segretario della banca e due volte sindaco di Carate, coinvolto in tutte le opere sorte dal movimento cattolico caratese nella prima metà del secolo scorso, compresa la Filodrammatica e la società sportiva Pro Carate. Nel dopoguerra occuperà cariche dirigenziali a livello nazionale nel Credito cooperativo

La prima sede della Banca coinciderà con l'Ufficio del segretario Riva Antonio Egidio in via Francesco Cusani 12, a un centinaio di metri dalla attuale ubicazione della Banca di Credito Cooperativo, erede di quella *Cassa rurale di depositi e prestiti*.

La palazzina c'è ancora, seppure ristrutturata, anche se ora il numero civico dell'ingresso è diventato il 14.

Dopo l'atto costitutivo, don Mattavelli farà in tempo a vedere la prima assemblea dei soci della Banca l'8 giugno (nel salone della *Lega del lavoro*) e la prima adunanza del Consiglio di amministrazione a fine mese in via Cusani.

Poi dovrà fare le valigie e andarsene a poco più di due anni di distanza dal suo arrivo nel nostro paese.

Può anche darsi – ma non abbiamo prove – che il clima conciliante creatosi durante la fase di fondazione della *Cassa rurale* fosse favorito dal fatto che prevosto e teologo erano già venuti a conoscenza della decisione della Curia milanese di allontanare il coadiutore, che tanti grattacapi aveva loro procurato.



*insegna della Cooperativa di consumo in via Sant'Ambrogio dopo lo spostamento dalla sede di via Pellico. Di fronte all'insegna, sull'altro lato della strada, sorgerà nel 1964 l'attuale sede dell'asilo S. Maria; **sotto**: bimbi giocano davanti all'ingresso secondario della Casa di Salute femminile sorta nel 1892 dentro la ex villa Confalonieri*



Don Mattavelli – osteggiato dalla maggior parte degli industriali e proprietari terrieri, dalle autorità politiche, dagli usurai, dal prevosto e dal teologo, dai socialisti e dai massoni- aveva resistito ventotto mesi a Carate, cinque mesi in più di quanto fosse stato sopportato dal parroco di Cortenova Valsassina, ma sulle ragioni del suo traumatico addio vale la pena soffermarsi e prendere in esame particolari inediti.

Mandato via! Perché?

Perché il cardinale Ferrari ha sacrificato il suo pupillo?

Per quasi due anni ha tenuto testa alle pressioni di Regia procura, sindaco e prevosto che pretendevano l'allontanamento del coadiutore, poi ha dovuto cedere ma ne ha salvaguardato l'eredità nominando successori affini al sacerdote di Agrate.

Non a caso in paese le contrapposizioni tra *Società di mutuo soccorso* e *Lega* dureranno ancora per oltre un decennio.

Sulla scelta della Curia però potrebbe essere stata decisiva un'altra vicenda, se fosse vero l'episodio appreso nel dialogo coi parenti del Mattavelli, rintracciati ad Agrate.

Nella cerchia familiare si tramandano due ricordi.



cl. Elli

*aggressione a don Costante Mattavelli ricostruita dal pittore
caratese Claudio Elli*

Il primo è che la ragione del trasferimento del fratello o zio Costante fu sempre attribuita a ragioni di salute.

Il secondo è un episodio che viene messo in relazione proprio col primo ricordo, un fatto sempre solo accennato o raccontato con molta prudenza e imbarazzo tra i familiari.

Durante il soggiorno caratese in una sera funestata da un forte temporale, il coadiutore rientrò in casa avvolto nel suo tabarro visibilmente scosso e sofferente.

Per qualche settimana si chiuse in sé stesso e non parlò più. Aveva febbre, attacchi di tosse, afasia.

Cosa aveva provocato quella insolita reazione del sacerdote?

La memoria storica, tramandata ad esempio dalla nipote Antonietta, appresa - si suppone - dal padre, fratello del prete di Agrate, riferisce la parola 'aggressione'!

Aggressione fisica, si presume a bastonate, con la testa interessata dai colpi, viste le caratteristiche degli esiti.

Su chi potesse avere organizzato l'agguato c'è solo l'imbarazzo della scelta, considerato il numero e gli ambiti dei nemici del coadiutore.



i dirigenti delle opere da lui fondate posano con don Costante Mattavelli (presumibilmente nel cortiletto della sua abitazione di via Caprotti, ora abbattuta), pochi giorni prima della sua dipartita da Carate.



*A quell'epoca la serietà espressiva dei volti era solita accompagnare il solenne e raro rito della posa fotografica.
Ma sul volto del sacerdote si può notare anche un velo di mestizia*



Ponte Albiate, teatro nel 1907 di una aggressione nell'ufficio padronale della Tessitura Viganò ai danni di don Pietro Bosisio (qui a fianco), ventisettenne direttore de IL CITTADINO di Monza. Non solo essere vittime di violenza fisica ha accomunato i due cappellani del lavoro, ma anche la morte precoce. Don Bosisio perirà all'età di 34 anni, poche settimane prima di don Costante, mentre era assessore al Comune di Monza



Strano che a Carate di questa aggressione - fino a prova contraria - non si sia mai avuto notizia. La spiegazione più plausibile è che lui stesso non ne abbia fatta menzione ad alcuno, sia per evitare eventuali vendette, sia per non dare ulteriore pretesto per un suo trasferimento da Carate: forse solo dopo il suo allontanamento, verosimilmente, potrebbe averne fatto cenno a un fratello.

Qualcuno aveva riferito l'episodio al cardinale Ferrari? Questo qualcuno l'aveva saputo dagli aggressori o lui stesso li aveva istigati all'agguato? Il cardinale aveva voluto preservare l'incolumità del sacerdote togliendolo da Carate? Domande che - allo stato attuale delle nostre conoscenze - non trovano risposta.

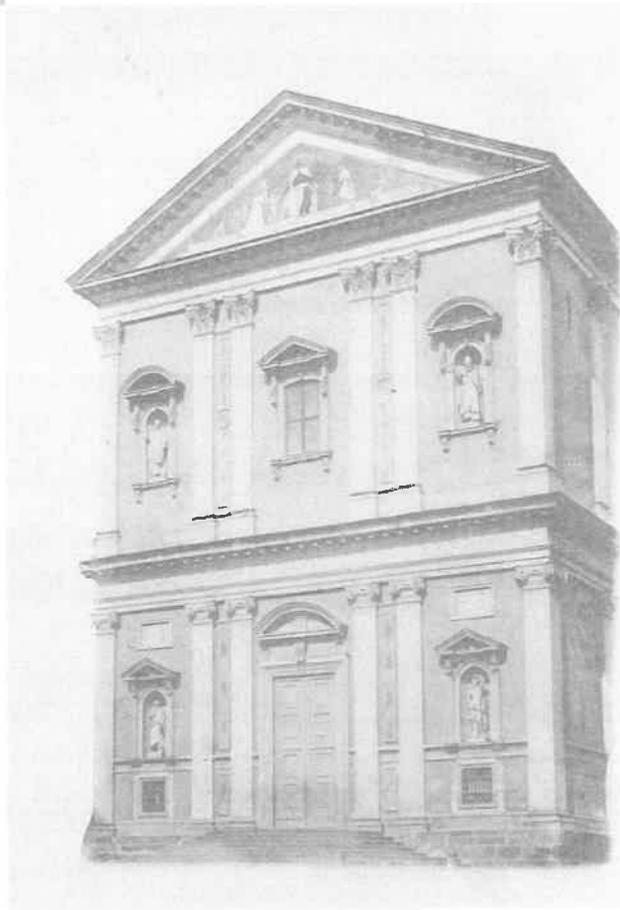
L'assente presente. Spiatelo!

Resta il fatto che dopo il suo trasferimento don Costante continuerà per anni a ricevere visite da Carate, intratterrà contatti epistolari con la cerchia dei più fidati collaboratori, verranno letti suoi messaggi agli iscritti alla *Lega*, darà consigli pratici sulla *amministrazione* della *Cooperativa di consumo*, vaglierà i candidati alle cariche interne di questa, della *Lega* e della *Società di*



scorcio del palazzo del municipio di Carate nei primi anni del Novecento. Edificato tra il 1878 e il 1881 dall'impresa edile di Francesco Fumagalli, ospitava in quegli anni, oltre agli uffici comunali, la Pretura e la scuola elementare con oltre 400 iscritti. L'anno scolastico cominciava il 15 ottobre. Il paese, in quanto capo Mandamento, era dotato anche di un Ufficio del Registro e di una sede dell'Agenzia delle Imposte

il terreno su cui venne edificato il palazzo del Municipio fu venduto dalla vedova Buttafava, Isabella Mangiagalli, che coi proventi della cessione del suolo finanziò la costruzione della facciata della nuova chiesa prepositurale



mutuo soccorso, sosterrà i suoi successori a Carate don Edoardo Bonfanti e don Luigi Molteni a cui furono affidate le sue opere e che seguirono le sue orme.

Per questo motivo è ragionevole ipotizzare che sia sua creatura anche la *Società anonima cooperativa per case operaie ed economiche* fondata nel luglio 1904 da un centinaio di soci sotto la guida del muratore Antonio Mussi, già presidente della *Cassa rurale*: nel giro di un paio d'anni avrà in pancia proprietà immobiliari per 40.000 lire.

È pure probabile sia stata discussa con don Costante la creazione di un forno cooperativo nel 1907, poco prima che il più intimo collaboratore di Mattavelli, Abele Cesana, perisse in un incidente col calesse, travolto da un tram nel centro di Giussano.

La 'interferenza' a distanza la sospettarono anche le autorità politiche, che avevano manovrato il pretore di Carate per fare pressioni sul sindaco affinché denunciasse il Mattavelli per il suo protagonismo durante gli scioperi del 1902.

La Pretura tornò alla carica con una lettera al sindaco spedita 6 mesi dopo (!) che il coadiutore aveva già abbandonato Carate.

membri del Consiglio Direttivo delle
Associazioni cattoliche caratesi.
Salute voi di cuore e tutta la vostra
famiglia.

Vostro affmo

Don Costante Mattavelli

P.S. Salutatemmi Colombo Ambrogio, e
ditegli che l'aspetto qui ad Arconate
senza gallo. Ditegli anche che mi porti
la lista dei candidati della Lega, alle
cariche (lega, Cooperativa, Abbatto Soverato)
Stare quiete nel mese dello scorso gennaio, coi
relativi voti ottenuti da ogni candidato,
ed il numero preciso dei nuovi elettori
politici ed amministrativi di quest'anno
appartenenti alla Lega e non appartenen-
ti.

= Questa mia lettera vi deve essere
consegnata la mattina del 13 cor. magg.
Osservate bene bene se vi è stata aperta,
prima di consegnarla.

Con cari saluti della Carolina.

parte della lettera di don Costante Mattavelli indirizzata a Cesana
Abele e alla Lega cattolica di Carate, conservata nell'archivio della
Cooperativa di consumo, datata 12 maggio 1906. La Carolina citata
dovrebbe essere la perpetua di Arconate: carattere forte, si
ricordano frequenti scintille col sacerdote. Il testo integrale della
lettera è consultabile nell'Appendice a pagina 98

Temendo di essere spiato, don Costante in una lettera del 1906 si raccomandò: *“osservate ben bene se vi è stata aperta prima di consegnarvela”*.

Quanto pericolosa fosse considerata la frequentazione di don Costante nell’immaginario collettivo è provato anche da un episodio avvenuto nel 1924, cioè dieci anni dopo la scomparsa del sacerdote di Agrate, quando le squadre fasciste scorrazzavano in Brianza per bruciare le cooperative bianche o rosse.

Fu ritenuto prudente per tutti far sparire l’ingente corrispondenza del Mattavelli.

Nell’archivio della *Cooperativa di consumo* rimane una sola sua lettera autografata.

Le spine di Arconate

Siamo finalmente in grado di fare luce anche sull’ultima missione di don Costante ad Arconate, all’epoca paesino di duemila anime, a una manciata di km a sud di Busto Arsizio.

Ci arriva nel luglio del 1903 mentre è in corso la ricostruzione della chiesa parrocchiale, ma soprattutto un nuovo esperimento di affittanza collettiva, introdotto in Italia dal sacerdote Ambrogio Portaluppi.



*chiesa parrocchiale di
sant'Eusebio ad
Arconate in una foto
scattata poco dopo
l'arrivo di don Costante
Mattavelli in paese;
a fianco: un contadino
di Arconate il giorno del
matrimonio con la sua
sposa (1904). Si noti che
l'abito bianco nuziale
non era ancora in uso*



Tale formula rappresentava un modo di sottrarre i contadini a contratti colonici onerosi stipulati con gli intermediari del proprietario (il fittabile o fattore) sostituendolo con un ente collettivo a condizioni di affitto migliori.

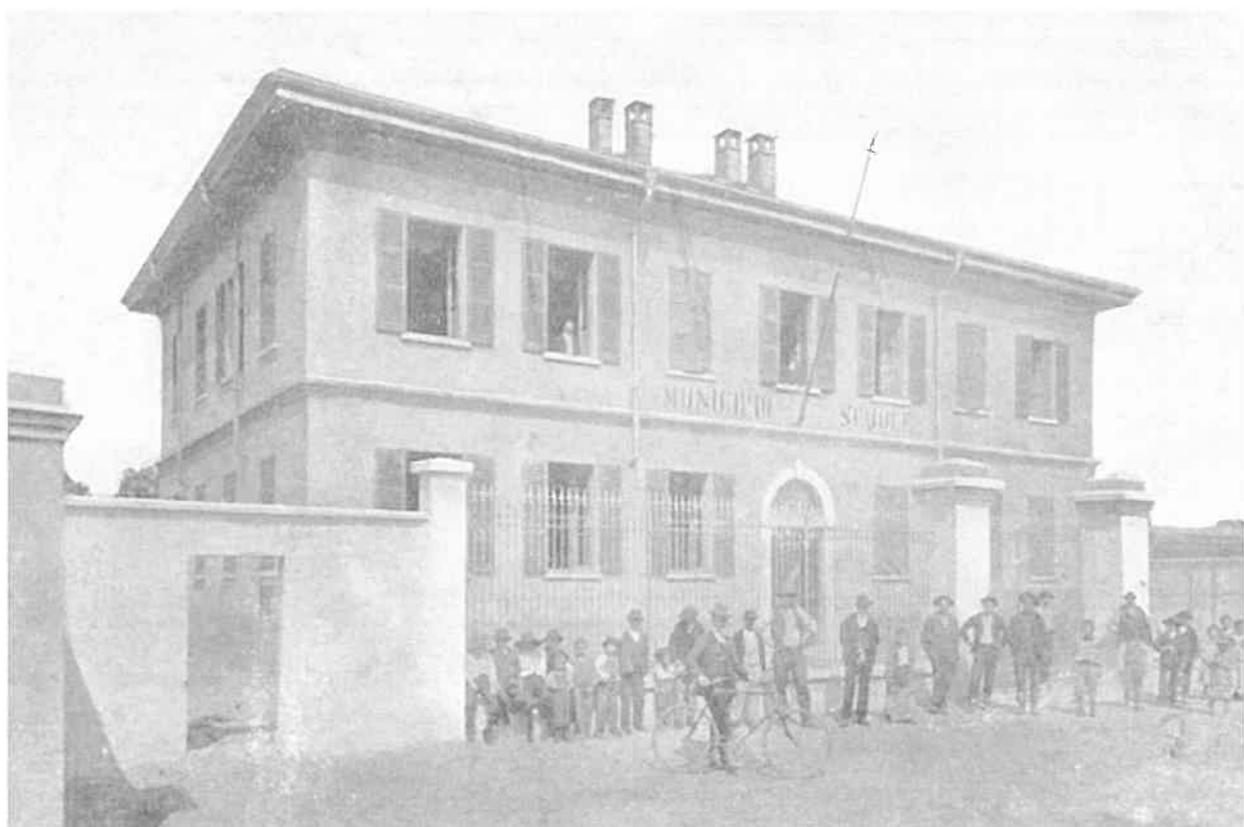
Ad Arconate prima dell'arrivo di don Costante i 156 coloni della marchesa Marie Louise Peyrat Arconati e i 44 dei fratelli Villoresi, con scioperi e danneggiamenti del raccolto avevano ottenuto l'allontanamento dell'odiato fittabile.

Al suo posto era subentrata una banca cooperativa cattolica, il *Piccolo credito di Rho* fondato da don Giulio Rusconi nel 1902 che proponeva ai contadini un ambizioso e innovativo programma di 'comunione di affittanza': affitti più lunghi, esclusivamente in denaro e senza 'appendizi', case coloniche di nuova costruzione, grandi opere di irrigazione derivate dal canale Villoresi, un appezzamento gestito in comune dai paesani i cui utili avrebbero rappresentato un fondo di previdenza.

Il problema è che ad organizzare i contadini era la socialista *Camera del lavoro* per nulla contenta che i nuovi referenti venissero dal movimento cooperativo.



sopra: Cascina san Luigi ad Arconate: qui don Costante Mattavelli sistemò alcune famiglie di agricoltori di Agrate, suo paese di origine; **sotto:** Palazzo comunale di Arconate. Di recente costruzione, ospitava il Municipio e le scuole (1904)



Socialista era anche la giunta municipale.

Risultato: diversi coloni rifiutarono e si trasferirono altrove, alcuni dei quali finirono emigranti in America. Non è difficile immaginare che don Costante sia stato mandato ad Arconate proprio per sostenere l'iniziativa nata da un cappellano del lavoro come lui, quel don Giulio Rusconi, che a Rho fondò opere analoghe alle sue (ma nell'arco di 62 anni!).

Appena arrivato seguì da vicino la vicenda dell'edificazione della nuova cascina San Luigi, fatta costruire dal *Piccolo credito di Rho*. Giocò una parte attiva nel rapporto coi locatari contadini, tra l'altro riservando un'ala della cascina a un gruppo di sei famiglie di Agrate imparentate con lui: quella di un cugino orfano cresciuto in casa sua come un fratello, Emilio Mattavelli, con la moglie Maria (per tre anni poi collaboratrice domestica del sacerdote) e le figlie Teresa e la neonata Giuseppina Mattavelli, che vivrà 104 anni, oltre ai nuclei familiari dei cognati di Emilio che di cognome facevano Santambrogio.

Sul fronte operaio i cotonifici occupavano 300 dipendenti: il sacerdote arrivato da Carate trovò un monopolio della *Camera del Lavoro* nella rappresentanza sindacale dei lavoratori arconatesi ed ebbe pochi margini di manovra.



*la chiesa di santa Maria nascente ad Arconate: di fronte alla sua fiancata (**sotto**) era la casa del "cugitur' (coadiutore) nella quale è vissuto per oltre un decennio e dove è morto don Costante Mattavelli*



Il parroco Luigi Chierichetti (1836-1926) era inoltre di un'altra generazione, abbastanza autoritario e poco incline a delegare, riferiscono i testimoni. Risiedeva in paese da 44 anni!

Nella testimonianza del priore della *Confraternita del SS. Sacramento* Colombo Vittorio, raccolta nel '68 da don Cecilio Rizzi, emerge un don Costante apprezzato dai giovani come educatore e dagli adulti come confessore, ben voluto da tutti.

Quando poi il *Piccolo credito* di Rho acquistò dalla marchesa Arconati un ampio terreno, il coadiutore convinse molti contadini titubanti a comprarne un lotto, assicurandoli sulla bontà e praticabilità dell'investimento.

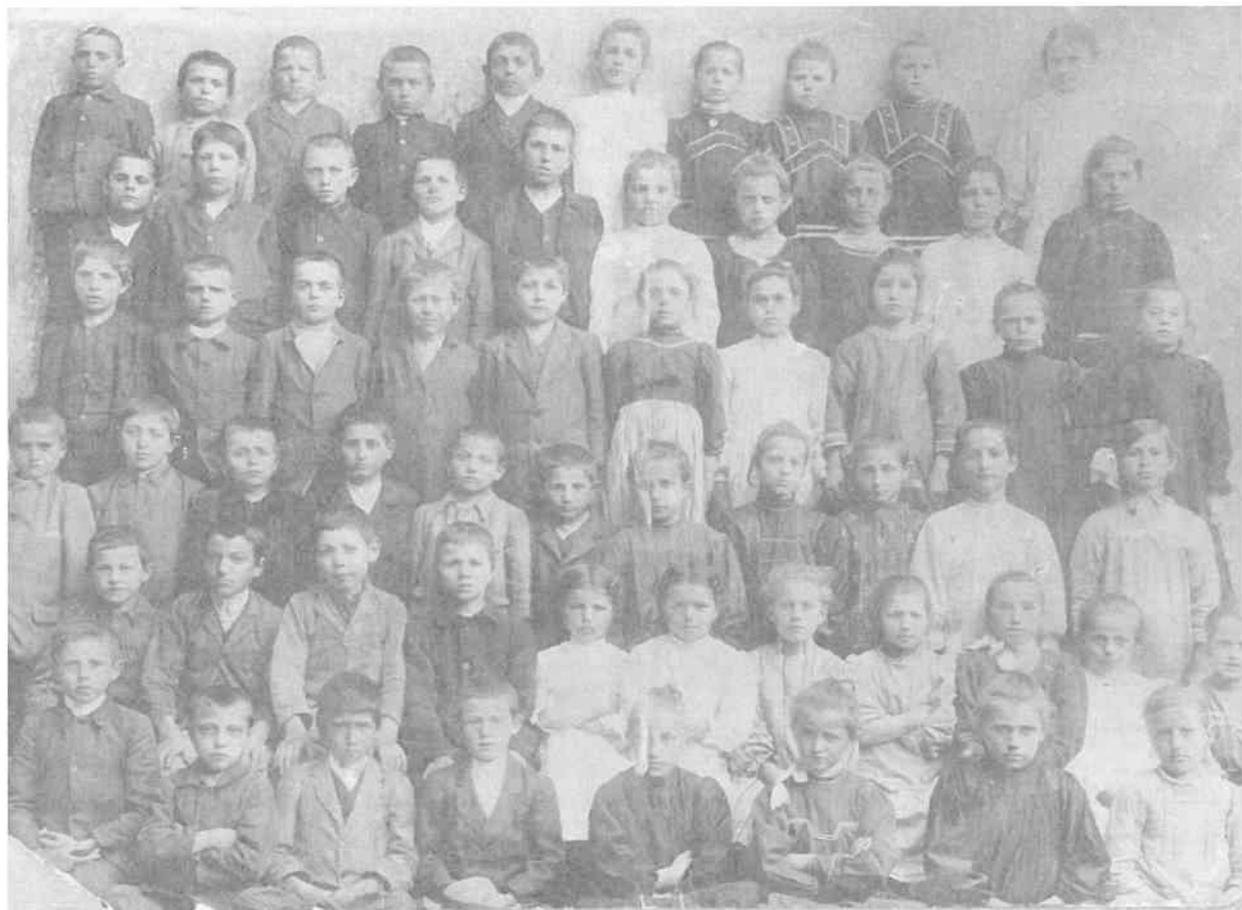
Quello fu il suo raggio d'azione.

Avrebbe voluto fare di più?

La cura pastorale sarebbe bastata da sola a giustificare la sua missione ad Arconate, ma di certo un cappellano del lavoro, vulcanico organizzatore quale era lui, sentì un po' tarpato il suo dinamismo creativo e anche questo spiega perché tanta dedizione nel continuare a seguire a distanza le opere caratesi.

“L'è sta pú lü”

La presenza dei parenti fu senz'altro una consolazione: tra gli eredi di questi si narra che la mazzata definitiva sul morale del sacerdote fu un episodio accaduto



bambini della classe 1903, una delle generazioni istruite nella fede ad Arconate da don Costante Mattavelli

in occasione della visita pastorale ad Arconate del cardinale Ferrari a metà dicembre 1913.

Come era usanza, il cardinale interrogò ragazzi e ragazze su questioni di fede e li trovò impreparati. Di tale carenza ritenne responsabile don Costante e nel chiuso di una stanza, a tu per tu, lo rimproverò con decisione.

Possiamo immaginare il dramma emotivo di un sacerdote di fronte all'arcivescovo che lo aveva difeso e incoraggiato per oltre un decennio. *"L'è sta pù lü"* ("non è stato più lui") si tramanda da generazioni ad Arconate. Un crollo psicologico e fisico - il suo - che lo costrinse a letto nei primi mesi del 1914 fino a poche ore prima che sorgesse l'alba di inizio primavera, un 21 marzo quaresimale, quando *"non si poté amministrarli (sic) i Ss. Sacramenti perché mancò il tempo e morì inaspettatamente"* annota il parroco nel *liber chronicus* segnalando le 4 come ora del decesso. Dichiarò le 3.30 invece nella denuncia di morte all'anagrafe il fratello Antonio Mattavelli, di qualche anno più giovane, operaio, domiciliato a Sesto San Giovanni, che probabilmente si trovava al suo capezzale, perché già alle 9 si presenta davanti all'Ufficiale dello Stato Civile

Numero 10

Mattavelli Don Costante

fu Giuseppe - di anni 41 =

L'anno millemovecentoquattordici addì ventuno di Marzo
a ore nove e minuti _____ nella Casa Comunale.
Avanti di me Annibale Bizzarri ufficiale dello Stato
ufficiale dello Stato Civile del Comune di Arconate, sono comparsi Mattavelli Antonio
di anni ventotto: operajo
domiciliato in Sesto S. Giovanni, e Elvio Parziale
di anni ventacinque: Uomo Com., domiciliato in Arconate
i quali mi hanno dichiarato che a ore tre e minuti sette di oggi,
nella casa posta in Arconate al numero spazio 5
è morto Mattavelli Don Costante, di anni quarantuno,
Coadiutore residente in Arconate, nato in Arconate Brianza
da fu Giuseppe, domiciliato in _____
e da fu Teresa Angela, domiciliata in _____
in _____ Elvira

A questo atto sono stati presenti quali testimoni Alvise Auguste
di anni ventisei: Inventore, e Ruggieri Alessandro
di anni quarantasei: Industriale, ambi residenti in questo Comune. Lett
il presente atto a tutti gli intervenuti l'hanno meco sottoscritto come il Dittatore
Antonio Mattavelli Antonio operajo quolfabete,
Antonio 1720, Elvio Parziale
Ruggieri Alessandro _____ Auguste

1) Il sottoscritto, in professione o in comodato.
2) Si scriva, omni, mesi, giorni o ore a seconda della età del defunto.
3) Ho veduto, morto, se veduto o meglio uvevo se celato.

denuncia di morte di don Costante Mattavelli da parte del fratello Antonio, redatta da Annibale Bizzarri, ufficiale dello Stato Civile del comune di Arconate. La figlia di Antonio, Maria Antonietta, per qualche tempo fu ospite del sacerdote ad Arconate

del Comune di Arconate per la denuncia di morte del congiunto. Nel documento manca la sua firma perché si dichiara analfabeta.

La sua presenza è il segno che il decesso del fratello non era forse così inaspettato.

Don Costante muore lo stesso giorno della settimana in cui era nato, di sabato, nella parrocchia che aveva come patrono Eusebio, lo stesso santo cui era dedicata anche la chiesa di Agrate in cui era maturata la sua vocazione sacerdotale.

Causa ufficiale della morte: “endocardite”, patologia infiammatoria della membrana che ricopre la cavità cardiaca. Per i suoi parenti da subito un'altra diagnosi si sovrappone a quella medica: “*è morto di crepacuore!*”.

“Fece quel bene molto male”

La notizia viene diffusa a Carate attraverso manifesti murali. Ai funerali è presente una nutrita (150 persone) delegazione delle associazioni cattoliche della cooperazione caratese e al cimitero prende la parola il direttore della *Cooperativa di consumo* e assessore comunale Ambrogio Colombo.



Sac. D. COSTANTE MATTAVELLI

Morto a soli 40 anni ad Arconate
Coadiutore per due anni a Carate Brianza

*cromotipia di don Mattavelli diffusa dopo il suo decesso; sotto:
don Benedetto Galbiati, popolare predicatore, tenne la commemorazione nel
salone della Lega e - tre settimane dopo - l'omelia funebre nella santa Messa di
suffragio per il suo conterraneo*



Il 7 aprile a Carate nel salone della *Lega cattolica* straripante di gente, il suo conterraneo di Agrate don Benedetto Galbiati, figura storica del sindacalismo cattolico e canonico della cattedrale di Monza, tiene una commemorazione funebre ricordando come in gioventù don Costante si addestrasse *“a quella fortezza di carattere che sa mantenersi ferma come base che non crolla, colla bandiera non mai piegata, anche dinanzi ai più grandi ostacoli”*.

Nonostante siano passati undici anni, il ricordo è talmente vivo che i caratesi restano mobilitati sul lutto per oltre un mese, fino alla Messa di suffragio del 1° maggio in chiesa prepositurale, con la gente fin sulle scale della piazza.

Come accoglie il clero caratese la notizia della scomparsa del Mattavelli?

È Interessante leggere ciò che scrive il prevosto di Agliate, don Luigi Colombo, nel Cronicale: *“il promotore dell’Azione C. (Cattolica, ndr) di Carate fece quel bene molto male. Questo scomparve, rimase quello”*, significativa testimonianza che la sua opera era stata apprezzata infine anche in territorio ostile.



traslazione dei resti mortali di don Costante Mattavelli il 20 settembre 1953: il corteo parte dalla sede della Cooperativa di consumo in via sant' Ambrogio e raggiunge il cimitero percorrendo via Cusani e Corso Libertà. A guidare il corteo i membri della Confraternita della Buona Morte



IL CITTADINO così commenta il cordoglio popolare:
“grata memoria e profonda riconoscenza” verso *“l’uomo di Iddio, un vero padre del popolo, un amico sincero ed efficace del bisognoso”*.

Il giorno della sua morte passò alla storia d’Italia per le dimissioni del IV governo Giolitti e a proposito di politica per pochi mesi don Costante non fece in tempo a gustarsi la notizia che i suoi fidati amici di Carate si erano meritati - grazie ai suoi insegnamenti - la responsabilità amministrativa del paese con la nomina a sindaco del suo ex collaboratore Carlo Valtorta.

Il ritorno ‘a casa’

Carate non si dimenticò comunque del suo benefattore e quasi quarant’anni anni dopo la sua scomparsa, i suoi resti – su iniziativa del Consiglio di amministrazione della *Cooperativa di consumo* e del suo presidente Giuseppe Cesana - furono fatti arrivare da Arconate e trasportati solennemente e con gran concorso di popolo dalla sede di via Sant’Ambrogio al cimitero caratese (20 settembre 1953), la bara portata a spalle, accompagnata dalla banda del *Corpo musicale santi Ambrogio e Simpliciano*, altra creatura di don Costante, nata in simbiosi con la *Cooperativa di consumo*



una delle prime immagini (1902) del Corpo musicale santi Ambrogio e Simpliciano fondato da don Costante Mattavelli. In dialetto, con un gioco di parole, venivano chiamati 'i armandolit del sec', probabilmente perché nelle prove o in qualche esibizione suonavano seduti su dei secchi rovesciati. I signorotti locali gli contrapposero – finanziandola – la Filarmonica della Società di mutuo soccorso, ma questa non ebbe lunga vita



agli inizi del 1902, tanto da dividerne il presidente, Abele Cesana.

La tradizione musicale in paese risaliva al 1870 quando dei privati formarono una banda di 30 elementi guidata da Cesare Trezzi.

Don Costante la rivitalizzò e fece approvare i suoi statuti dal card. Ferrari.

I musicanti provavano le loro melodie tra la corte di mezzo della *Canterana (la curt di Filizina)* e i locali della *Cooperativa di consumo*: già al primo concorso nel 1904 si portarono a casa il primo premio.

Nel cimitero di Carate una lapide ricorda che le ossa di don Costante trovano posto - ironia della sorte - nella tomba di un canonico teologo, don Antonio Minoretti, cooperatore salesiano, amato in paese per aver dato vita all'Asilo infantile S.Maria, spirato nel 1893 dopo ventitré anni di servizio in paese.

In fondo la vita di Fermo Costante Mattavelli è stata proprio una teologia del lavoro: *“un sacerdote del lavoro (...) per il quale ha consacrato l'intera sua vita, ha fatto intero di sé nobile sacrificio”* lo definì nell'omelia funebre don Benedetto Galbiati, da poche settimane diventato nuovo direttore de IL CITTADINO.



1951: cerimonia del passaggio di intitolazione di via Pietro Verri a don Costante Mattavelli con la scritta sull'edificio della Cooperativa di consumo da lui fondata



È pure provvidenziale che i suoi resti riposino accanto a quelli di Augusto Cesana, dirigente della *Cassa rurale*, che sacrificò la sua vita a difesa della cooperazione e della libertà durante gli anni del fascismo e della guerra, morto nel campo di lavoro nazista di Flossenbürg.

In queste pagine abbiamo ripercorso la breve vita, travagliata e feconda, di un uomo di umile condizione, che solo per un paio d'anni ha calpestato le strade del nostro paese.

Eppure, la Carate del XX secolo deve quasi tutto a don Costante Mattavelli: fu atto di riconoscenza aver portato i suoi resti mortali qui, dove una comunità solidale e generosa corrispose ai talenti di una guida spirituale e materiale, qui dove fiorirono opere tuttora attive, frutto di un cuore consumatosi d'amore per Cristo e per le persone che Cristo gli volle affidare.



1461
Conto per riparazione della Casa del
Don Costante.

Giugno 20. 1901. Giustato n°5 serradure
con molle e parte serradure rifatte L. 3. 00.
21 Fatto n°6 rampicini con sciodi
per finestra 1. 20
Fatto n°4 garofole per portiera 80
Fatto n°6 cuscinelli 30
25 Fatto n°3 pilette 15
Agosto 12 Giustato una serradura per porta 60
Messi la molla o un'alza per 30
Giustato il campanello 30
Fatto un tirante per gringhiera 1. 50
Settembre 19 Fatto una chiave per porta 60
Fatto una chiave per portiera 50
Innolati. L. 9. 25

Ry L. 8. 00

promemoria delle spese sostenute nell'estate 1901 per la
casa di Carate in cui alloggiava don Costante Mattavelli



santa Messa in chiesa prepositurale a Carate per il 150° anniversario della nascita di don Costante Mattavelli

Fonti storiografiche

Archivio Banca di Credito Cooperativo, Carate Brianza

Archivio Cooperativa di Consumo, Carate Brianza

Archivio parrocchiale, Carate Brianza

Archivio parrocchiale, Agliate

Archivio comunale, Carate Brianza

*Archivio storico diocesano di Milano, fondo Maini, cart.
Carate*

Archivio don Cecilio Rizzi

*settimanali IL PREALPINO - LA CRONACA – IL CITTADINO,
anni 1899-1907*

*dialoghi con Maria Antonia Gervasoni (Agrate), Elena
Monticelli (Gruppo di storia locale Arconate), Giovanna
Ceriotti (Arconate)*





il presidente della Banca di Credito Cooperativo Ruggero Redaelli, la vicepresidente della Cooperativa di consumo Carla Dehò, il presidente del Corpo musicale Santi Ambrogio e Simpliciano Domenico Vergani, il vicesindaco Cristina Camesasca e il prevosto don Giuseppe Conti davanti alla tomba di don Costante Mattavelli l'11 ottobre 2023.

Nella pagina precedente: *il sindaco Luca Veggian in chiesa davanti agli stendardi di alcune opere fondate da don Costante Mattavelli; alcuni componenti del Corpo musicale accompagnano la Santa Messa*



la pronipote di don Costante Mattavelli, Maria Gervasoni, davanti alla tomba del padre della cooperazione caratese nel 150° anniversario della sua nascita

Bibliografia essenziale

CONSONNI S., *I lavoratori cattolici in Brianza*, Missaglia
2004

NOBILI G., *don Costante Mattavelli – Luce di speranza
per gli umili*, in “Gente di Carate”, 1995

RIZZI F., *Banca di credito cooperativo di
Carate Brianza. 1903-2003 centenario di fondazione*,
Carate Brianza 2003

RIZZI F., *Fermenti caratesi agli albori del nuovo secolo*, in
“Carate Brianza, alle radici del presente” a cura di
RONZONI F.D., Missaglia 2006

VALTORTA E., *La cooperazione cattolica nell’alto
milanese tra il 1891 e il 1915. L’esperienza caratese*, in
“I Quaderni della Brianza”, a. VIII (1986), n. 44/45

VALTORTA E., *I centoanni della Cooperativa di consumo.
1902-2002*, Carate Brianza 2002

VALTORTA E., *I centoanni del Corpo musicale SS.
Ambrogio e Simpliciano. 1902-2002*, Carate Brianza 2002

CREDITI FOTOGRAFICI

Un sentito ringraziamento per la gentile concessione a:

Archivio Citterio – Carate Brianza

pagine 2 3 8 20 22 26 34 40 50 52 54 58 66 80 82 84 86

Gruppo di storia locale Arconate

pagine 70 72 74 76

Maria Gervasoni

pagina 10

Giovanna Ceriotti

pagina 78

famiglia Valtorta

pagina 56

nelle pagine seguenti: *firme dei soci fondatori, testimoni e notaio sull'atto costitutivo della Cassa rurale di depositi e prestiti di Carate Brianza (1903), tra le quali è riconoscibile anche quella del sacerdote; testo integrale dell'unica lettera conservata di don Costante Mattavelli*

APPENDICE

Cesena Santoro

Tomagalli Carlo

Cesana Vincenzo

Borbetta Andrea

Bedelli Alessandro

Monti Ampelio

Biancati Carlo

Colciago Luigi

Giungatti Angelo

Limbaldi Luigi

Colombo Ambrogio

Consolini Luigi

Stessi Antonio

Kella Angelo

Cesana Carlo

Saldani Antonio

Limbaldi Massimo

Colombo Luigi Di Angelo

Colombo Luigi Di Antonio

Colciago Giuseppe Di Antonio

Bianchi Ferrarino

Cesana Enrico

Tagliabue Giuseppe

Realli Carlo

Cesana Vitale

Alina Simone

Cesana Enrico

Sac. Ord. S. Matteo Mattarelli Felice

Colombo Ambrogio Testa

Mignotti Dott. Antonio N. S. S.

Arconate, 12 Marzo 1906.

Carissimo Cesana Abele,
Ringrazio voi ed il Poscèn della visita che mi avete fatto; mi rincresce che essendo stato giorno di festa, non ho potuto trattenermi molto tempo a parlare con voi. Oh se vi foste fermati qui in casa mia sino a lunedì, quante cose avevo ancora da discorrere con voi! Vi prego di venire ancora una qualche altra volta a trovarmi ad Arconate. Oh se sapeste che piacere mi fate, quando venite a trovarmi! Dunque vi aspetto ancora qualche altra volta ad Arconate, e cercate di venire presto.

Ora di nuovo vi raccomando le seguenti cose, che già vi raccomandai domenica a voce:

1° Iscrizione nelle liste elettorali dei Proviviri. Leggete pubblicamente nel Salone della Lega queste mie brevi parole:

Carissimi amici della Lega Cattolica di Carate, Ricordatevi che il mese di Marzo è il tempo utile per la iscrizione nelle liste elettorali dei Proviviri. Possono iscriversi tutti gli operai degli stabilimenti Brambilla, Formenti Annoni e Belingeri, Motta, Fabbriche Riunite Formenti, Fumagalli e Staurenghi. Tutti quelli operai quindi che non sono ancora iscritti, facciano subito la domanda d'iscrizione.

Ricordatevi che l'anno venturo nel mese di novembre ci saranno ancora le elezioni dei Proviviri. Se volete ottenere una nuova vittoria, come l'avete ottenuta l'anno scorso, preparatevi alla battaglia inscrivendo nuovi elettori. Non lasciate passare questo mese di Marzo senza iscrivervi tutti, o carissimi operai della Lega Cattolica, nelle liste elettorali dei Proviviri.

Per fare domanda d'iscrizione nelle liste elettorali dei Proviviri, basta scrivere su di un sol foglio tutti i nomi (nome, cognome, paternità, età, e il nome dello Stabilimento che si frequenta) di quelli operai che vogliono diventare elettori dei Proviviri, e poi si porta il foglio in Municipio. E' la cosa più facile del mondo. Del resto parlate col novello Segretario sig. Storti, e vedrete che vi insegnerà lui come dovete fare.

Quando avete bisogno di qualche cosa, di qualche schiarimento, di qualche spiegazione, di qualche informazione, ricorrete sempre al nuovo segretario e vedrete che vi aiuterà.

2° Di nuovo vi prego di stare attenti ed impedire che la tenuta del sig. Greppi venga comprata da Ugo Fumagalli come già scrissi al coadiutore D. Edoardo Bonfanti.

3° Voi, come assessore supplente, ed il Musi Antonio come membro della Commissione elettorale, osservate ben bene tutte le domande d'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative di quest'anno, perchè non abbiano ad avvenire sotterfugi, inganni ecc. a vostro danno.

4° Nella Tassa Dazio Consumo di £ 1700 fate comprendere anche il permesso di vendere i liquori, come grappa ecc.

Vi prego di salutarmi il sig. D. Edoardo Bonfanti ed il sig. D. Luigi Molteni; cercate di andare sempre d'accordo con essi, di non star lì a guardar tutto, di tutto fare con calma, pazienza e prudenza. L'accordo, la pace vicendevole vi porterà a nuovi trionfi, a nuove vittorie. Salutatemmi Cesana Luca, il Poscèn, Viganò Dionigi, Mussi Antonio, Fini Carlo, il dispensiere Fumagalli Angelo e tutti i soci della Lega Cattolica ed i membri del Consiglio Direttivo delle Associazioni cattoliche caratesi. Saluto voi di cuore e tutta la vostra famiglia.

Vostro aff.mo Sac. Costante Mattavelli
P.S. Salutatemmi Colombo Ambrogio e ditegli che lo aspetto qui ad Arconate, senza fallo. Ditegli che mi porti la lista dei candidati delle elezioni alle cariche (Lega, Cooperativa, Mutuo Soccorso) state fatte nel mese dello scorso gennaio, coi relativi voti ottenuti da ogni candidato, ed il numero preciso dei nuovi elettori politici ed amministrativi di quest'anno appartenenti alla Lega e non appartenenti. Questa mia lettera vi deve essere consegnata la mattina del 13 corr. marzo. Osservate ben bene se vi è stata aperta, prima di consegnarvela. Tanti saluti dalla Carolina.

OPERE DI DON COSTANTE MATTAVELLI

- 1901 Lega cattolica del lavoro
Corsi di alfabetizzazione
- 1902 Cooperativa di consumo fra operai ed agricoltori
Corpo musicale Santi Ambrogio e Simpliciano
Società di mutuo soccorso per la mortalità del bestiame
- 1903 Cassa rurale di depositi e prestiti

OPERE SORTE DAI SUOI COLLABORATORI

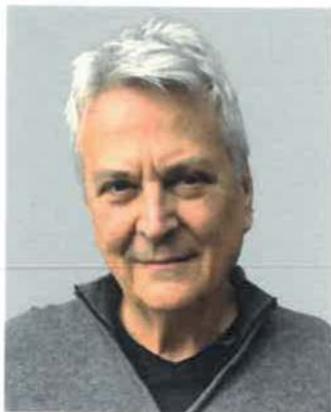
- 1901 Società di mutuo soccorso fra operai e contadini
- 1904 Cooperativa per case operaie ed economiche
- 1908 Unione sportiva caratese

Testo di Ferdinando Sanvito @ tutti i diritti riservati

Impaginazione grafica - editing della fotografia a cura di Daniele Pauletto

Tipolitografia Moscatelli – Carate Brianza

Finito di stampare: aprile 2024



Nando Sanvito, caratese di origine e di residenza, giornalista, è autore di diverse pubblicazioni a carattere storiografico. Tra queste:

AFFRESCHI VOTIVI DI AGLIATE: IL CASO DEI RIFUGIATI POLITICI IN BRIANZA NEL XV SECOLO E ALTRE STORIE DEL PERIODO GOTICO SULLE RIVE DEL LAMBRO, Carate B. 2020

I PAESI DI INVERIGO, Giussano 1989

ZIZZANORRE – UNA IPOTESI DI SOLUZIONE ALL’ENIGMA DELL’ETIMO, Carate B. 2019

AGLIATE – UN PAESE, UN PRESEPE, Giussano 1988

LA STORIA CONTEMPORANEA DI SPAGNA NELLA STORIOGRAFIA SPAGNOLA (1939-1979), Università degli Studi Milano 1982